MARTEDI 15 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 91

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari, atti legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo Cronaca (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

L'ultima giornata dei Sovrani A MILANO

Visite e cerimonie solenni

All'Istituto dei Piccoli derelitti

MILANO, 14.

La notizia che S. M. il Re si sarebbe recato stamane a visitare l'Ospizio Nazionale dei piccoli derelitti aveva fin dalle prime ore del mattino fatto adunare una enorme folla di cittadini in piazza del Duomo e lungo il percorso dalla Reggia a via Piermarini. Alle ore 9 l'automobile reale ha lasciato il Palazzo. Il Sovrano era accompagnato dal Prefetto di Milano e dal suo seguito. Il passaggio è stato salutato da applausi prolungati e di ripetute acclamazioni con grida di: Viva il Re, viva Casa Savoia!

All'Istituto dei Piccoli derelitti il Re è stato ricevuto dall'intero Consiglio d'Amministrazione, presieduto dall'avvocato comm. Sessa, e da tutti i preposti della benefica istituzione comprese parecchie signore, dal Vescovo ausiliare mons. Rossi in rappresentanza del Cardinale e da molte altre personalità. La Marcia Reale ed i battimani calorosi dei numerosi invitati che avevano preso posto su apposite tribune hanno acclamato il Re al quale sono stati offerti ricchi mazzi di fiori. Dopo l'ossequio del personale dirigente, accompagnato dal Presidente avv. Sessa, il Sovrano si è recato sul palco d'onore. Il Presidente ha succintamente illustrato gli scopi altamente umanitari dell'istituzione che dovrà sorgere e che sarà dotato di scuole professionali.

Quindi S. M. il Re ha apposto la firma su di una pergamena che porta una dedica in latino ricordante l'opera nuova che sta per sorgere sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III, e di Elena di Savoia, primo ministro Benito Mussolini, sotto il Pontificato di Pio XI. Seguono le firme delle altre autorità presenti. Dopo di che S. M. il Re si è recato ad assistere alla posa della prima pietra del nuovo istituto che è stata benedetta da Mons. Rossi. Il Sovrano ha chiuso la pergamena sotto la pietra con la tradizionale cazzuola di calce. Terminata la cerimonia S. M. il Re con il seguito ha passato in rassegna le rappresentanze dell'Istituto e i derelitti fra continue evviva il Re e la Casa Savoia. Il Sovrano si è soffermato di frequente chiedendo informazioni ed accarezzando i più piccoli orfani suscitando così nuove acclamazioni. Poscia salutato sempre da una incessante manifestazione di simpatia ed al suono della Marcia Reale, il Sovrano si è accomiatato dalle personalità presenti per tornare alla Fiera campionaria.

La Regina negli Ospedali

Stamane alle 9 la Regina Elena si è recata all'Ospedale Maggiore ed è entrata anzitutto nel salone dell'Archivio ospitaliero dove il Presidente on. Lanfranconi, dopo averle rivolte parole di omaggio, la ha pregata di firmare il libro che reca le firme degli augusti visitatori. Dall'Archivio la Regina si è recata nella chiesa dell'Ospedale Maggiore dove ha sostato in orazione e quindi, uscita dalla chiesa, ha percorso due lati del porticato e si è recata a visitare varie sale dell'Ospedale rivolgendo parole di conforto ai degenti. La Sovrana ha voluto visitare anche l'infermeria del personale femminile e anche qui ha avuto espressioni di incoraggiamento per le ammalate. Uscendo in automobile dalla porta di via Francesco Sforza, la Regina si è recata a visitare il padiglione Zonda che ha percorso nei vari reparti.

Tutti i degenti hanno fatto grandi accoglienze e battimani alla Sovrana la quale prima di lasciare il padiglione ha ricevuto omaggio di fiori.

S. M. la Regina si è indi recata a visitare il padiglione Merenda (medicina) dove insieme al primario prof. Repacci che si trovava a riceverla, ha visitato i piccoli degenti e poscia si è recata al Padiglione Mereoda (chirurgia) dove è stata ricevuta dal primario professore Maiocchi. La Regina ha avuto parole di vivo compiacimento per tutti i dirigenti dei vari padiglioni ed è stata oggetto di varie dimostrazioni; infine ha visitato il padiglione di clinica ostetrica ginecologica.

Il Re di nuovo alla Fiera

Il Re ha dedicato quasi due ore per una nuova visita alla Fiera ove è arrivato alle 9.40 col suo seguito e alle autorità. Al suo comparire sono stati lanciati oltre 8 mila piccioni viaggiatori appartenenti a colombaie di varie regioni. Il Re dopo aver visitato i padiglioni del Friuli e della Venezia Tridentina si è recato alla mostra zootecnica che è una delle cose più interessanti e più riuscite della Mostra. In essa il Re ha potuto ammirare numerosi e magnifici campioni delle più belle razze di Romagna, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e del Trentino, nonchè razze equine tanto di proprietà dello Stato come di privati. Il Re ha preso posto in una apposita tribuna di fronte alla quale sono sfilati i più begli esemplari bovini ed equini. Diversi allevatori e proprietari sono stati presentati al Sovrano che replicatamente ha espresso la sua ammirazione per la bellezza dei tipi.

Molto interessante è riuscita pure la visita alla ricca esposizione casearia dove il prof. Gorini ha pronunciato un discorso sull'importanza dell'industria del formaggio. Durante la visita alla Mostra il Re è stato fatto segno a continue dimostrazioni di affetto e di applausi.

Dopo la visita alla casa del tabacco e all'aeroplano metallico dell'ing. Breda, il Re ha visitato i padiglioni della Umbria e delle Puglie, la mostra delle forniture per gli alberghi, quella della chimica ed un reparto di oreficeria e quindi è salito in automobile acclamato dalla folla per recarsi all'inaugurazione del Monumento ai Caduti di guerra appartenenti alla Guardia di Finanza. All'atto di lasciare la Fiera come pure durante tutta la visita, il Sovrano ha espresso al senatore Nava ed ogni espositori dei padiglioni e delle varie sezioni, vive felicitazioni per tutto quello che aveva veduto ed ammirato e per il completo successo della Fiera stessa.

L'inaugurazione del monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza.

Quindi il Re ha presenziato, nella Caserma delle Guardie di Finanza in via S. Marco, all'inaugurazione di una lapide ricordante le 73 Guardie di Finanza cadute in guerra. All'ingresso della Caserma attendevano il Sovrano le autorità militari, fra cui il tenente generale Ghersi comandante generale della R. Guardia di Finanza, il generale comandante il 1.o gruppo Legioni, il comandante della Legione di Milano colonnello Zuccolini, l'ammiraglio Mostinga, il comandante di zona generale Stinga, l'on. De Capitani, mons. Merigi per il Cardinale Arcivescovo e il segretario del Comune comm. Pizzagalli. Nell'ampio cortile della caserma sono le rappresentanze di tutte le armi, i corpi armati municipali, le Associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Combattenti, di Mutilati e Invalidi di guerra, dei Garibaldini e moltissime altre con le rispettive bandiere. Fanno corona uno scelto gruppo d'invitati. Sotto il porticato di fronte alla lapide si trovano gli ufficiali del corpo ed a fianco della lapide stessa prestano servizio d'onore gli ufficiali in servizio e quelli in congedo con bandiera. Sul tripode votivo sta appoggiata una corona di lauro, omaggio del Re ai Militi caduti.

Dopo brevi parole del colonnello Zuccolini che lo prega di ordinare lo scoprimento della lapide, il che viene fatto in un silenzio religioso, il generale Ghersi porta il saluto al Sovrano a nome del ministro delle Finanze e della Unione delle Guardie di Finanza chiudendo il suo dire con un evviva all'Italia e alla Casa Savoia. Il grido viene ripetuto da tutti i presenti e le bandiere si abbassano salutando il Re che si congratula con il generale Ghersi e con le altre autorità stringendo poscia la mano ad alcune popolane, Madri di Guardie cadute in guerra. Ossequiato dai presenti il Sovrano lascia la caserma salutato dall'inno reale e da rinnovate acclamazioni che si ripetono da parte dei cittadini lungo tutto il percorso fino alla Reggia.

Nel pomeriggio

Il Re ha lasciato la Reggia alle 14.45 e si è recato a visitare lo stabilimento Borletti, adibito durante la guerra alla fabbrica di proiettili, ed oggi produttore di sveglie e di orologi. Durante il percorso vi sono rinnovate entusiastiche acclamazioni al Sovrano. Fu inaugurata nello stabilimento una lapide a ricordo dell'augusta visita.

Quindi il Re, raggiunto poco dopo la Regina, ha visitato il pio Albergo Trivulzio che accoglie circa 600 ricoverati. Nell'Istituto sono adunate anche le rappresentanze degli orfanotrofi, e cosidetti «Martinitt» i quali hanno seco la gloriosa bandiera che vide le barricate del '48.

L'arrivo dei Sovrani fu accolto dalla marcia reale cantata dagli orfani in coro tra calorose manifestazioni. Dopo le presentazioni i Reali iniziano la visita dell'Istituto e al loro passaggio lungo le camerate, dove sono raccolti i vecchi e le vecchie, sono salutati da battimani e da grida di evviva. Molti dei vecchi ricoverati portano sul petto le decorazioni di cui furono insigniti per le campagne dell'Indipendenza. La visita si estende all'infermeria, alla cappella, e al panificio dopo di che le LL. MM. si soffermano sulla terrazza dell'Istituto, dove sono raccolti i bambini dell'Orfanotrofio che accolgono i Sovrani con una solenne cantata. Una bambina offre un mazzo di fiori alla Regina che si china a baciare la piccola e il direttore cav. Vitale rivolge ai Sovrani un saluto a nome dei ricoverati e dei derelitti, poi due bambine recitano delle poesie ed anche un vecchio ricoverato pronunzia in dialetto versi di saluto ai Sovrani. Il Re stringe la mano al vecchio e S. M. la Regina gli dà la mano da baciare. Dopo di aver apposto le loro firme sull'album d'onore e su due fotografie, i sovrani terminano la visita suscitando nuovi applausi da parte dei presenti e alle ore 16.45, ossequiati dai dirigenti e dalle autorità, partono per l'Arena. All'uscita li accoglie un gettito di fiori da parte degli abitanti del popolare quartiere. All'Arena si trovano riuniti parecchie migliaia di alunni delle scuole di Milano tutti recano in mano un piccolo tricolore che al giungere dei Sovrani sventolano acclamando. I fanciulli, sotto la direzione del maestro Damiani cantano splendidamente due inni in onore dei Reali d'Italia. Assiste alla cantata una grande folla che fa un'entusiastica dimostrazione ai Sovrani tanto al loro arrivo quanto alla loro partenza.

La Regina e il bimbo di Mussolini AL CASTELLO SFORZESCO.

Quando i Sovrani lasciano l'Arena la loro automobile e quelle del seguito sono trasformate in serre di fiori. Un bellissimo mazzo di rose è fra tanti altri offerto alla Regina dal piccolo figlio di S. E. Mussolini, Vittorio, che si trova con gli altri fanciulli della sua scuola. La Regina abbraccia e bacia commossa il bambino ed altri fanciulli e bimbe che le si affollano intorno, e alle autorità dice l'impressione indimenticabile lasciatele dallo spettacolo di quei trentamila ragazzi che le hanno reso omaggio.

Al Castello Sforzesco dove i Sovrani si recano per assistere al ricevimento offerto dal Comune è andato adunandosi il fior fiore della cittadinanza. Sono presenti oltre alla Giunta municipale al completo, il corpo consolare con alla testa il decano console generale del Belgio, tutte le autorità cittadine, militari e civili, tutte le famiglie dell'aristocrazia e i maggiori esponenti del mondo delle lettere e delle arti. Prestano servizio d'onore i vigili e pompieri in alta tenuta e i valletti e i staffieri del Comune nelle loro pittoresche e ricche uniforme. Più di due mila invitati manifestano alle LL. MM. la loro devozione. I Reali si intrattengono per più di mezz'ora conversando affabilmente con le personalità presenti alle quali esprimono vive soddisfazioni per l'affettuosa dimostrazione che anche questa volta Milano così entusiasticamente ha loro tributato. Intanto viene servito un rinfresco ed eseguito uno scelto programma musicale. S. M. il Re fa una visita al riordinanto medagliere, e con la Regina passa poi alla sala del trono dove sono raccolti antichi e inestimabili valori. Infine i Sovrani, sempre accompagnati dal Conte di Torino, lasciano il Castello.

La partenza

MILANO, 14.

Una grande e festosa animazione è stasera in tutta la città; le larghe vie che da Palazzo Reale conducono alla stazione sono stipate di folla trattenuta da cordoni di truppa e di militi nazionali. Tutti gli edifici pubblici e militari e moltissimi privati sono riccamente illuminati. La partenza dei Sovrani è fissata per le 21.30. Alla stazione numerose autorità e personalità cittadine si sono adunate per portare alle Loro Maestà il saluto di commiato. I Sovrani, passando attraverso alle entusiastiche manifestazioni di omaggio della popolazione, arrivano alla stazione alle 21.15, accompagnati dal Conte di Torino e dal seguito. Nella saletta reale ricevono l'omaggio delle autorità. Il Sovrano esprime al Sindaco Mangiagalli i più vivi ringraziamento per l'accoglienza che Milano ha fatto a Lui e alla Regina. Al Prefetto conte Nasalli-Rocca manifesta il suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione di tutti i servizi. Col senatore Nava il Re si rallegra della riuscita della Fiera. A tutti i presenti poi il Re o la Regina manifestano la loro più alta soddisfazione per questa visita lieta alla Metropoli lombarda. I Sovrani salgono nello scompartimento, dopo che S. M. la Regina ha baciato le dame e il Re ha stretto la mano alle autorità. Il treno reale si mette in moto alle 21.30 mentre le truppe presentano le armi e squillano le note della Marcia Reale e dalla folla sale ai Sovrani lo scroscio degli applausi e delle grida di evviva.

Prima di lasciare la città il Re ha consegnato al Prefetto conte Nasalli-Rocca la somma di lire 30.000 da distribuirsi in parti uguali ai due istituti degli orfanotrofi maschile e femminile «Martinitt» e «Stelline».

L'impressione di Loucheur al suo ritorno a Parigi.

PARIGI, 14.

Il signor Poincarè ha ricevuto stamane il signor Laucheur, ministro del Commercio, rientrato a Parigi dopo aver rappresentato il Governo francese all'inaugurazione della Fiera di Milano. Durante il colloquio Loucheur ha parlato del suo incontro con il Re d'Italia e con diverse personalità politiche italiane.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicare gli amministratori della B. I. S.

ROMA, 14.

Il Senato è convocato in Alta Corte di Giustizia per giudicare gli amministratori della Banca Italiana di Sconto per il 24 aprile alle ore 15. S. E. il Presidente del Senato ha diramato in data odierna una circolare ai senatori rilevando la gravità ed importanza dell'ufficio cui sono chiamati e la responsabilità che loro incombe di non mancare allo esercizio della prerogativa statutaria la quale costituisce per essi un preciso dovere cui deve cedere qualsiasi altro dovere pubblico o privato.

Il Prefetto di Pisa a disposizione

PISA, 14.

In seguito alla situazione determinatasi recentemente a Pisa, il prefetto comm. Malinverno è stato collocato a disposizione. Lo sostituisce il prefetto comm. Giovambattista Rossi che dal Presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto ieri istruzioni e l'ordine di recarsi immediatamente ad assumere servizio nell'anzidetta città.

IL PROBLEMA DELLE RIPARAZIONI

La Grande responsabilità della Germania

ROMA, 14. notte (per telefono):

Intorno all'attuale fase del problema delle riparazioni negli ambienti diplomatici si hanno i seguenti chiarimenti. L'annuncio che la Commissione delle Riparazioni ha col suo voto approvato i rapporti che gli esperti le hanno rimesso sull'esito dei loro lavori per la soluzione del problema centrale europeo, non deve lasciar ritenere che con ciò la Commissione ha rimesso puramente e semplicemente ai governi la decisione in merito alle conclusioni stesse e che perciò si sia già entrati nella fase di discussione fra le Cancellerie per dare esecuzione alle proposte formulate dai due comitati.

La Commissione delle Riparazioni, pur approvando i rapporti, sta invece in questo momento svolgendo in pieno il suo compito come si desume dalla comunicazione fatta dalla Commissione stessa al Governo tedesco.

In sostanza, avendo la Commissione preso conoscenza dei rapporti degli esperti, considera che essi offrono una base pratica per la soluzione del problema delle riparazioni. Essa, come ha dichiarato al Governo di Berlino, è dunque disposta fin da adesso, e nei limiti delle sue attribuzioni, ad approvarne le conclusioni e ad adottarne i metodi.

Per facilitare e affrettare la messa in opera delle proposte degli esperti, la Commissione si propone anzi di raccomandare ai governi interessati le conclusioni dei rapporti che sono di competenza dei governi stessi.

Tuttavia essa si è vista delegata a riserbare queste sue approvazioni e queste sue iniziative finchè il Governo tedesco non assicuri di voler collaborare al progetto degli esperti.

La Commissione resta pertanto disposta ad ascoltare da giovedì 17 corrente in poi quei delegati che il Governo tedesco vorrà designare ammenochè il Governo stesso non preferisca inviare una risposta scritta.

Mentre dunque, com'è naturale, i governi procedono all'esame del rapporto degli esperti in tutti i suoi particolari, si aspetta una risposta dal Governo germanico. Quando tale risposta sarà pervenuta e se essa assicurerà, come la Commissione ha fatto formale richiesta, la sua collaborazione alla proposta degli esperti, allora la Commissione delle Riparazioni svolgerà ufficialmente la sua attività presso i governi perchè aderiscano alle conclusioni che gli esperti hanno formulato.

In tal modo la Commissione delle Riparazioni ha fissato le modalità pratiche perchè il problema possa entrare realmente in una fase risolutiva, ma tale fase presuppone una reale volontà del Governo tedesco di accettare le conclusioni degli esperti per quanto riguarda le possibilità di pagamento dello Stato tedesco.

E' evidente che il momento attuale pertanto è di particolare responsabilità per lo Stato tedesco, in quanto esso non potrebbe domani tornare a sottrarsi sotto nessun pretesto all'obbligo che per le modalità e le cifre dei pagamenti, avesse accettato, modalità e cifre derivanti da una indagine scrupolosa e non permeata da alcuna considerazione politica che gli esperti hanno condotto in Germania.

Contro l'abuso dei titoli nobiliari

ROMA, 14.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Nessuno può fare uso di titoli od attributi nobiliari se non sia inscritto come legittimamente investito di tali titoli o attributi nei registri della Regia Consulta Araldica. Della iscrizione fa fede l'annotazione nell'elenco ufficiale nobiliare o nei successivi elenchi supplementari.

Art. 2. — Nessuna contestazione può essere sollevata innanzi all'Autorità giudiziaria sull'appartenenza di titoli o attributi nobiliari senza che dalla parte attrice e ricorrente gli atti introduttivi dei giudizi, gli appelli e ricorsi siano modificati all'Ufficio della Consulta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che ha diritto di prendere parte ai giudizi in rappresentanza della regia prerogativa con l'assistenza della regia avvocatura erariale.

Art. 3. — Coloro ai quali con sentenza dell'autorità giudiziaria passata in cosa giudicata sia riconosciuto il diritto di portare titoli o attributi nobiliari, sono obbligati a promuoverne la inscrizione nei registri della Consulta Araldica. L'Ufficio della Consulta provvede all'iscrizione entro 60 giorni dalla presentazione della domanda accompagnata da copia legale della sentenza. La iscrizione è fatta con riserva di ogni rimedio di legge se l'Ufficio non sia stato chiamato a prender parte al giudizio.

Art. 4. — I notai, gli ufficiali di Stato Civile e tutti gli altri pubblici ufficiali non possono attribuire ad alcuno in atti pubblici od in qualsiasi atto o documento di carattere ufficiale titoli o attributi nobiliari se non risultino appartenenti all'interessato dagli elenchi indicati dall'articolo precedente o se l'interessato non dimostri di esserne investito esibendo un certificato d'iscrizione nei registri della Consulta Araldica. I presidenti dei Consigli d'amministrazione e le direzioni di corpi morali, di società, di associazioni o di circoli, sono tenuti a fare osservare la stessa norma nella compilazione degli elenchi dei componenti e nei rispettivi atti. I contravventori alle disposizioni di questo articolo sono puniti con un'ammenda da 150 a 1000 lire.

Art. 5. — Indipendentemente dall'applicazione della pena comminata per la usurpazione dei titoli, quando il fatto costituisce il delitto preveduto dall'articolo 186 del Codice penale, chiunque, sia in documento ufficiale, sia in qualsiasi atto giuridico o anche negli ordinari rapporti sociali, faccia uso di titoli od attribuzioni nobiliari che non risultino appartenergli da conforme iscrizione nei registri della Consulta Araldica, è punito con l'ammenda da 1000 a 5000 lire.

Art. 6. — A carico dei contravventori nei casi previsti dal precedente articolo si procederà in seguito ai rapporti dell'Intendente di Finanza o di qualunque pubblico ufficiale od anche d'ufficio. A cura dell'Intendente di Finanza un estratto della sentenza di condanna è pubblicato in uno o più giornali. La spesa all'uopo occorrente è a carico del condannato ed è liquidata dal Presidente del Tribunale con ordinanza avente forza di titolo esecutivo non soggetto ad impugnazione.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1.o gennaio 1925, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

L'ARTE FRIULANA

nell'Esposizione di Gorizia

GORIZIA, 14.

Ieri, alla presenza delle autorità e con largo concorso di pubblico, si è inaugurata solennemente la Mostra d'arte friulana ordinata dal Circolo Artistico di Gorizia.

Io non ho la competenza per giudicare del valore artistico dei numerosi lavori esposti; e lascio la critica ai competenti. Una cosa mi piace rilevare: che la Mostra è stata ordinata con cura e con criteri veramente artistici e ch'essa ha un significato assai superiore a quello che possano avere comunemente simili manifestazioni d'arte in altre parti d'Italia.

Il nostro Friuli, già da noi stessi, è considerato come una regione di rudi lavoratori e di combattenti, una di quelle zone periferiche, dove il popolo sente per istinto, che la sua missione è di proteggere la Patria contro chiunque si attentasse di insidiarne la pacifica esistenza. Per questo suo istinto, il Friuli, in guerra, ha dato i combattenti più saldi e più devoti; per questo istinto, Gorizia, in oltre mezzo secolo di lotte contro le sopraffazioni austriache, ha dato dei cittadini inflessibili nella difesa del patrimonio ideale ereditato dai padri. Ma questo stesso istinto potrebbe, a tutta prima, esser considerato come un elemento negativo per quanto concerne l'attività puramente spirituale da cui trae alimento il culto dell'arte. E invece noi vediamo anche in questa mostra, che l'arte ha i suoi cultori in questo nostro paese di rudi lavoratori e di soldati; e cultori valorosi, i quali, con spontaneità e senza cerebralismo, che è sforzo di anime aride, portano il contributo del proprio sentimento all'arte nazionale.

Certo noi non pretendiamo che la mostra inaugurata oggi a Gorizia possa competere con le mostre che periodicamente si istituiscono in altri centri d'Italia, dove l'arte ha da secoli una sua sede luminosa e gloriosa. Ma possiamo appagarci anche di questa nostra aurea umiltà, perchè essa ci dice con eloquente parole, come la nostra vita di paese di confine non si esaurisca nella fatica diuturna della produzione o nell'aspra battaglia politica. Il Friuli ha anche nell'arte una sua anima, che vibra, che sogna, che crea; e anche così può servire la Patria.

L'iniziativa del Circolo Artistico Goriziano è commendevolissima, anche per queste ragioni; ed io mi auguro che questa Mostra d'arte, che, in ordine di tempo, segue due precedenti, promosse l'una tre anni fa da un gruppo di studenti e l'altra l'anno scorso ordinata dal Comitato organizzatore della Fiera di Sant'Andrea, non resti una manifestazione isolata, ma segni piuttosto lo inizio di una nuova tradizione fra i nostri artisti, quella delle mostre periodiche, ordinate con sicuro criterio d'arte e intese a dimostrare quanto il Friuli sappia fare nel campo artistico.

Esse non serviranno a stabilire i progressi dell'arte nostra, ma, più assai, riesciranno utili mettendo a contatto un più vasto pubblico con le opere dei nostri artisti; li faranno meglio conoscere anche in casa nostra e, sopratutto, aggiungeranno al nostro spirito la sensazione, che anche nel campo dell'arte il Friuli non ha molto da invidiare a parecchie altre regioni sorelle. A Gorizia, poi, mostre consimili potranno testimoniare ad altre genti, che, se il Friuli, qui al confine d'Italia, parla in nome della Nazione e per la Nazione vuol imporre a tutti la sua volontà fortificata dalla sua fede, lo fa perchè, non solo è buon soldato della Patria, ma anche perchè con questa vive in strettissima comunione spirituale.

A qualcuno queste considerazioni mie potranno sembrare quasi sacrileghe; a quelli cioè, che ritengono aver l'arte un suo tempio chiuso, dove i profani non devono penetrare e coi profani deve restare lontano anche quella politica che, per i più, è vile materia, che non può assolutamente accordarsi con la spiritualità.

Può darsi che questi puri dello spiritualismo abbiano ragione; ma può anche darsi che abbiano torto marcio e che il loro spiritualismo non sia che inerzia.

Io credo che lo scorgere in una manifestazione d'arte vera, come questa Mostra di Gorizia, un'utilità anche politica, non sia poi una bestemmia contro l'arte.

E' un luogo comune della storia antica il risultato morale che la Grecia ritrasse dall'esser stata conquistata da Roma; perdette l'indipendenza politica, ma estese su tutto il mondo civile il dominio della propria insuperabile poesia, dell'arte sua perfettissima. Se noi altri, per estendere fra coloro che ancora non ci conoscono affatto o ci conoscono male l'impero della Nazione italiana, potremo avere per l'opera nostra anche l'ausilio potentissimo dell'arte, ben vengano le mostre, e si facciano il più spesso possibile e con larghezza di mezzi e di soccorsi da parte degli enti pubblici, i quali, per fungere il loro munere, non devono limitarsi soltanto ad esser saggi o scrupolosi amministratori della cosa pubblica, ma devono anche proteggere e dare incremento alla cultura, al sapere e all'arte. Che ciò sia possibile ce lo dice questa falange di ottimi artisti friulani, i quali, oltre tutto rappresentano anche la forza spirituale del Friuli, che tanto meglio potrà compiere la sua missione politica, quanto maggiormente questa forza crescerà prospera e rigogliosa.

A. V.

I nuovi presidenti degli Istituti di Belle Arti

ROMA, 14.

Il ministro della P. I. on. Gentile ha provveduto in questi giorni alla nomina dei nuovi presidenti degli Istituti di Belle Arti nei quali sarà attuato col prossimo anno scolastico il nuovo ordinamento dell'istruzione artistica. I nuovi presidenti sono: A Roma lo scultore Pietro Canonica, a Milano Giovanni Beltrami, a Venezia il prof. Giovanni Bordiga, a Torino l'architetto Mario Corradini, a Bologna l'architetto Edoardo Collamarini, a Firenze lo scultore Domenico Trentacoste, a Napoli il pittore Vincenzo Volpe, a Palermo lo architetto Ernesto Basile, a Carrara il prof. Adolfo Angeli.

Dopo l'incidente alla frontiera svizzera

ROMA, 14.

In seguito ai passi del Governo italiano presso il Governo federale svizzero per il fatto occorso al confine di ponte Tresa l'otto corrente, il capo del Dipartimento militare federale ha dato ordine di condurre una rigida inchiesta per l'accertamento delle responsabilità relative. Sono in corso attive pratiche fra i due Governi per la definizione dell'incidente, pratiche che si svolgono con spirito il più amichevole di serena giustizia, dati i rapporti di assoluta cordialità che esistono fra i due Paesi.

Il plebiscito in Grecia

Gran maggioranza per la Repubblica

ATENE, 14.

L'Agenzia d'Atene pubblica:

I risultati della quasi totalità delle circoscrizioni elettorali conosciuti fino a stamane confermano che il plebiscito segna una grande vittoria della Repubblica per la quale ha votato una media del 60 per cento degli elettori. Si ritiene che il risultato definitivo darà la percentuale del 75 per cento. Le astensioni sono state minime. I realisti hanno avuto la maggioranza solo in alcune circoscrizioni del Peloponneso e della Grecia continentale. In Tracia la quasi unanimità e in Macedonia e in Epiro la grande maggioranza ha votato per la Repubblica. Ad Atene ed la Pireo il 75 per cento ha votato per la Repubblica. Calma assoluta ed ordine perfetto hanno regnato durante le operazioni del plebiscito in tutta la Grecia. Ad Atene i risultati del referendum sono stati salutati con manifestazioni di entusiasmo.

I funerali dei due americani uccisi in Albania

TIRANA, 14.

Stamane, con gran pompa, sono state rese le estreme onoranze alle salme dei due americani rimasti vittime del recente attentato. Dopo una messa di Requiem, che è stata accompagnata dal suono di una banda militare, il deputato Aly Klissura, a nome dell'Assemblea nazionale e della Milizia albanese, ha pronunziato un discorso in cui ha stigmatizzato l'indegno attentato che, egli ha detto, è contro i costumi albanesi e senza precedenti negli annali del paese. L'oratore ha affermato che questo misfatto è stato compiuto da individui che si sono prestati quali ciechi strumenti per raggiungere il fine di colpire la dignità nazionale dell'Albania dinanzi al mondo civile. Il deputato ha terminato dichiarando che le autorità giudiziarie posseggono già elementi sufficienti per giungere a fare la luce sulla verità e che esse puniranno i colpevoli con esemplare rigore.

La grande folla che aveva assistito alla cerimonia, ha seguito il funebre corteo fino fuori della città. Le salme, deposte su automobili e seguite da altre autovetture di cui una recante i rappresentanti del Governo albanese, hanno proseguito per Durazzo.

Notizie brevi

SOTTO LA PRESIDENZA di Mussolini si sono riuniti il ministro delle Finanze De Stefani, quello dell'Economia nazionale Corbino, l'on. Jung e l'onorevole Stringher direttore generale della Banca d'Italia e fu deciso di sospendere fino a nuova disposizione il diritto di sconto per i contratti riguardanti azioni di Società in accomandita per azioni esercenti il credito.

LA CAMERA degli Stati Uniti ha approvato una legge che fissa al due per cento gli stranieri ammissibili annualmente negli Stati Uniti ed ha approvato un articolo che mira particolarmente ad impedire l'entrata dei giapponesi negli Stati Uniti.

IL RE DI DANIMARCA ha incaricato il leader socialista Stauning, che ha accettato, di formare il nuovo Gabinetto.

L'ALTO COMMISSARIO interinale di Francia ha consegnato alle autorità turche una protesta contro la chiusura di trentasei scuole francesi, esponendo che la chiusura stessa costituisce una violazione dell'accordo di Angora e del trattato di Losanna.

IL SENATO francese ha approvato la legge relativa ai danni di guerra e quella relativa all'impiego obbligatorio dei mutilati di guerra. Il Senato e la Camera hanno tenuto seduta tutta la notte per terminare la discussione dei vari progetti all'ordine del giorno e poi sono aggiornati il Senato al 3 giugno e la Camera al 1.o giugno, cioè dopo le elezioni.

E' MORTO A PARIGI il principe Rolando Bonaparte.

LA CONFERENZA degli Ambasciatori si è riunita al Quai d'Orsay e si è occupata degli affari correnti.

IL GOVERNO jugoslavo ha presentato le dimissioni coll'intenzione di contribuire da parte sua a rischiarare la situazione politica e parlamentare. Si ritengono necessarie le elezioni. Prima di dimettersi il Governo ha sciolto la Società tedesca «Kulturbund», ritenendo che avesse iniziato un'azione contro lo Stato.

LA CORSA CICLISTICA dei sei giorni è stata vinta dalla coppia Aerts-Seres che ha coperto complessivamente km. 2627.025. Segue il secondo posto la coppia Brocco-Dewaets. Otto coppie si sono classificate ad un giro e tra esse la coppia italiana Giorgetti-Carli quarta della classifica. Un'altra coppia segue a 21 giri.

Milano operosa e patriottica

HA CONTINUATO LE IMPONENTI OVAZIONI AI SOVRANI

La fine della giornata di sabato

MILANO, 13.

Avete pubblicato nel numero di ieri ampio resoconto delle entusiastiche, indimenticabili accoglienze fatte nella Metropoli lombarda ai nostri Sovrani e del le visite da Essi compiute oltre che alla grandiosa Fiera ai vari Istituti milanesi. Aggiungiamo che sabato nel pomeriggio il Re ha visitato il palazzo di ghiaccio. Tutto il quartiere era una festa di tricolore e il vasto palazzo era gremito di pubblico sceltissimo. Erano presenti anche i figli del Duce, Elda, Vittorio e Bruno che furono festeggiatissimi.

Accompagnato dal seguito e dallo autorità dal comm. Mangili e dal comm. Aman, S. M. ha visitato il salone delle macchine e quindi è passato nel salone del pattinaggio ove da una tribuna ha assistito ad arditi esercizi eseguiti da 150 pattinatori.

Mentre sta per accommiatarsi, sopraggiunge anche la Regina, e al suo indirizzo si rinnovano entusiastiche dimostrazioni.

Le LL. MM. lasciano il palazzo, mentre il suono della marcia reale è soffocato dai battimani e dagli evviva della folla e fanno ritorno al palazzo reale fatti segno lungo il percorso da parte della popolazione che gremisce le vie a continue manifestazioni di devozione.

Poco dopo le 18 i Sovrani rientrano a palazzo, mentre la folla che acclama nella piazzetta antistante li chiama a gran voce ed essi si affacciarono più volte al balcone facendo segni di saluto al popolo che rinnova la sua entusiastica dimostrazione.

Alla sera, Milano era tutta magnificamente illuminata. Per le vie del centro e per tutto è una animazione festosa. Dinanzi alla Reggia si è riversata da tutti i rioni della città una grande folla di popolo acclamante ai Sovrani. Su un apposito palco nella piazzetta reale si è radunato un coro di fanciulli che, diretto dal maestro Damiani, ha cantato all'apparire dei Sovrani l'inno di Savoia e altri canti popolari accompagnati da numerose musiche. I Sovrani dal calbone, fatti segno a ripetute ovazioni, hanno assistito alla cantata.

Pure sabato sera al Cova il Comitato della Fiera di Milano ha offerto un grande banchetto di circa 300 coperti ai membri dei Governi italiano ed esteri ed alle autorità in occasione della inaugurazione della Fiera. Al levar delle mense il presidente della Fiera senatore Nava, ha ringraziato con elevate parole il Governo, le rappresentanze estere, le rappresentanze del Parlamento e delle Nazioni estere che partecipano alla Fiera. E' stato vivamente applaudito. Dopo di lui ha parlato il ministro francese signor Loucheur che ha letto fra l'altro un telegramma di Poincarè ispirato alla più alta amicizia e quindi il ministro del Commercio di Svezia il quale ha rilevato come le relazioni fra l'Italia e la Svezia da secoli furono dei più cordiali; il ministro del Commercio d'Olanda Van Royen ed altri.

La giornata indimenticabile di domenica

Nella Basilica di S. Ambrogio

MILANO, 13.

Stamane le Loro Maestà, dopo aver ascoltata la messa nella cappella di S. Gottardo al Palazzo Reale, hanno iniziato la seconda giornata della loro permanenza a Milano con una visita alla storica ed antichissima Basilica di S. Ambrogio, fondata dal vescovo e prefetto di Milano nel 400. Il bel sole di primavera ha fatto accorrere numerosi cittadini che sono andati man mano accalcandosi dietro le truppe nell'attesa di tributare ai Sovrani nuovi e calorosi omaggi. Infatti un grande applauso accoglie le LL. MM. quando alle ore 8.50 circa lasciano la Reggia in automobile. Coi Sovrani si trovano il primo aiutante di campo gen. Cittadini ed il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli. Seguono in altre vetture il maestro delle cerimonie duca di Fragnito, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto conte Nasalli-Rocca ed altre autorità.

Caldi applausi, evviva e battimani della folla accompagnano i Sovrani lungo il percorso e si accentuano maggiormente al loro apparire sulla vastissima piazza di S. Ambrogio che è gremita di popolo trattenuto da militi nazionali e da truppa. Dopo brevi presentazioni i Sovrani si recano all'ingresso del tempio ove mons. Mauri si volge loro brevi parole di omaggio. I Reali col seguito delle autorità entrano quindi nella Basilicata che è pavesata di drappi scarlatti in essa si affollano molti invitati. Accompagnati da monsignor Mauri, i Sovrani si recano sullo altare maggiore ove ammirano l'altare d'oro costruito nel 1350 e salgono poscia nel coro detto «del gran mosaico» ove vengono presentati loro alcuni antichi reliquiari di santi e copie di voluminosi corali che risalgono al 1400. Viene anche mostrata ai Sovrani la cripta ove sta l'urna racchiudente i corpi dei Santi Ambrogio, Protasio e Gervaso magnifica opera d'oro cesellato. I Sovrani sostano ammirati e commossi interessandosi vivamente del superbo lavoro.

Il Re all'ospedale militare

La Regina alla Scuola aperta di Turro

Le LL. MM. lasciano poi la Basilica ossequiati dal mons. Mauri e dal clero e seguiti dall'autorità si avviano sul piazzale accolti da una nuova grandiosa ovazione. Le truppe schierate di fronte presentano le armi. S. M. il Re accompagna la gentile Sovrana all'automobile. Con la Regina salgano il sindaco sen. Mangiagalli, il gentiluomo di Corte conte Solari e la duchessa Marianna Visconti di Modrone dama di Corte. Un prolungato evviva saluta la partenza di S. M. la Regina che si reca a Turro a visitare quella Scuola all'aperto mentre il Re, fatto segno a vivissime acclamazioni si avvia al vicino ospedale militare. Sono qui ad attendere il Sovrano S. A. R. il Conte di Torino, il comandante la divisione gen. Rocca, il capo di S. M. colonnello Rancale, il direttore dell'Ospedale colonnello Sacchi, il direttore della Sanità Militare, Vecchioni, ed altre personalità.

I Re, seguito dal corteo delle autorità, si reca nel cortile interno ove passa in rivista numerosissimi ufficiali di tutte le armi in servizio ed in congedo e gli ufficiali della Milizia che sono disposti sotto il porticato. Visita poscia i locali per i bagni e le sale ove sono degenti i soldati ammalati. Il Sovrano si intrattiene presso il letto di alcuni infermi e dopo una visita alla cappella dell'Ospedale, ove sono le lapidi in memoria dei cappellani morti in guerra, si reca nel grande salone ove nel frattempo erano convenuti gli ufficiali generali, comandanti di corpo già prima passati in rivista. S. M. si intrattiene con essi. Una breve visita il Sovrano fa pure alla Casa del Soldato.

Alle 10.40, ripassando per l'Ospedale Militare il Re si accomiata dal Conte di Torino, dal dirigente l'Ospedale, col quale si è compiaciuto vivamente per il modo perfetto con cui l'Ospedale è organizzato e tenuto.

ALL'AMBROSIANA.

A quattro anni dalla inaugurazione delle nuove opere compiutesi all'Ambrosiana tra le quali tiene il primo posto la nuova sala di consultazione e di lettura, se n'è avuta oggi la consacrazione civile. Il Re vi ha posto il suo autorevole suggello e ha constatato con la sua augusta presenza quanto il genio della generosità milanese hanno saputo fare per ringiovanire e rendere più bella la vecchia istituzione del cardinale Federigo Borromeo. Il Sovrano è giunto all'Ambrosiana poco prima delle ore 11 e sotto la guida del prefetto della Biblioteca mons. Grammatica, e dei dottori Galbiati e Bianchi, ha ammirato la sala antica e le due sale adiacenti Borromeo e dell'Incarnazione. Salito poi alla Pinacoteca si è vivamente interessato alle raccolte ivi riunite ed ha ammirato i capolavori che vi sono esposti rammaricandosi per la ristrettezza del tempo riservato alla visita.

Terminato il giro della Pinacoteca, il Sovrano è stato condotto nella sala di lettura ove erano stati deposti per la circostanza alcuni fra i molti cimeli che formano la dotazione, la ricchezza e la celebrità dell'Ambrosiana: tre fascicoli del «Codice Atlantico» di Leonardo, il «Libro d'oro» del Borromeo, l'«Omero» con miniature del terzo secolo ed una scelta delle monete della raccolta numismatica ivi conservata. Si era avuto cura di scegliere fra queste monete quelle che erano o inedite o rappresentavano almeno delle varianti, inedite. L'interessamento del Sovrano, attratto da questo florilegio, si rivelava dal luccichio dei suoi occhi intelligenti ed esperti ed egli non finiva dall'esaminare or questa or quella moneta e la sua attenzione parve fissarsi particolarmente su un «piefort» di Bona di Savoia e su certi mezzi scudi di Sardegna.

Poco dopo il Re ha lasciato l'Ambrosiana tra gli applausi di tutti i convenuti lieti di aver offerto all'Augusto visitatore un'ora di vero godimento intellettuale.

Due signore milanesi nominate Dame di palazzo.

Il Re ha nominato Dame di palazzo le due signore Villa Ermosa-Bocconi e Facini Cicogna, della più cospicua aristocrazia milanese.

Tutte le Associazioni cittadine

al Parco Reale

Lo spettacolo che i milanesi hanno offerto oggi ai Sovrani accorrendo in massa a fare ala al loro passaggio per le vie della città imbandierata è stato veramente imponente. Lungo via Mercanti, via Dante, Foro Bonaparte, è stato un affluire ininterrotto di cittadini a stento trattenuti dai cordoni di Milizia nazionale e dei CC. RR. Il corteo reale è uscito dalla Reggia poco prima delle ore 15 e si è recato al Parco Reale dove erano schierate le Associazioni cittadine. Lungo il vasto viale Francia al Parco, si erano ammassate fin dalle prime ore del pomeriggio tutte le Associazioni patriottiche, politiche ed economiche della città fra le quali l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, quelle dei Mutilati e Invalidi di guerra, degli Arditi, dei Volontari di guerra, degli Ufficiali in congedo, vari gruppi dei Combattenti, Istituti, Collegi, Associazioni sportive, tutte con bandiere e gagliardetto e numerose musiche. Compatta, dietro le Associazioni, era una folla immensa che sventolava bandierine tricolori e fazzoletti azzurri.

L'arrivo dei Sovrani è annunciato dallo squillo delle fanfare e dalle note dell'inno reale intonato dalla banda fascista «Aldo Sette». Al loro apparire pel grande viale le LL. MM. sono accolte da un unico immenso grido: «Evviva il Re, viva la Regina» che prorompe frenetico da migliaia e migliaia di petti. L'automobile in cui sono i Reali e quelle col seguito passano lentamente tra il continuo entusiasmo della popolazione tra il suono delle fanfare e lo sventolio di migliaia di bandiere e di gagliardetti. I Sovrani rispondono sorridendo; dal gruppo delle Madri e Vedove dei Caduti si staccano alcune Madri e porgono ai Sovrani delle suppliche le quali vengono raccolte dal Sindaco. Una bambina sguiscia tra i cordoni e corre a porgere alla Sovrana un fiore. S. M. gradisce e ringrazia con un sorriso. Passate in rassegna le numerose Associazioni schierate, le automobili giunte all'altezza dell'Arco della Pace, accelerano la corsa lungo il viale Sempione anch'esso nereggiante di popolo che acclama entusiasta e si dirigono verso l'Ippodromo di S. Siro.

A SAN SIRO.

L'annunzio che il Re si sarebbe recato all'ippodromo di S. Siro ha fatto accorrere una folla immensa sul campo delle corse. Specialmente il recinto del peso era gremito di un pubblico magnifico, elegantissimo, fra cui era il miglior mondo cittadino. Numerose le autorità presenti tra cui erano S. A. R. il Conte di Torino, il ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino, il ministro d'Italia a Stoccolma Martin Franklin, il ministro di Svezia e tutte le autorità cittadine.

Alle ore 16, accolto da entusiastiche acclamazioni giunge il corteo reale: Sua Maestà il Re è nell'automobile assieme alla Regina, al sindaco sen. Mangiagalli e al primo aiutante gen. Cittadini, seguono in altre automobili le Dame e i personaggi del seguito. Un drappello di Carabinieri in alta uniforme e un plotone di cavalleria schierato all'esterno e all'interno dell'ingresso rendono gli onori militari ai Sovrani che una formidabile ovazione accoglie al loro apparire. Le LL. MM., ricevute dal Conte di Torino e dalle altre autorità, passano dal palco reale alla tribuna d'onore; al loro apparire tutta la folla si stringe sotto la tribuna con ripetute grida di evviva e di saluto. S. M. la Regina, la cui venuta al campo delle corse è stata una graditissima sorpresa, è oggetto dello schietto entusiasmo della folla. Il pubblico che gremisce le tribune vicine e il prato acclama sventolando fazzoletti e cappelli.

I Sovrani con vivo interessamento assistono allo svolgimento della grande corsa di siepi di L. 30.000 a cui prendono parte otto cavalli. Terminata la corsa i Sovrani rimangono ancora per assistere alla corsa successiva. Intanto, mentre S. M. la Regina si intrattiene con le Dame di Palazzo, S. M. il Re discorre affabilmente col presidente della Società delle Corse conte Turati, chiedendo informazioni sulla organizzazione del campo e sul nuovo impianto di radiotelefonia che servirà per la trasmissione alle varie stazioni d'Italia ed estero dei risultati delle corse. I Sovrani, dopo avere assistito al successivo secondo premio triennale italiano che è pure di L. 30.000, abbandonano il campo fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

I ricevimenti a Palazzo Reale

Mutilati, Madri-Vedove, ex Combattenti e autorità cittadine.

Alle ore 13 il Comitao della Fiera ha offerto una colazione ai rappresentanti delle varie Nazioni partecipanti alla mostra. Durante la colazione ha regnato la più grande cordialità; al termine di essa sono stati scambiati calorosi brindisi dal sen. Nava, dal prefetto conte Nasalli-Rocca, dal sindaco Mangiagalli e dal ministro del Commercio francese Loucheur, tutti improntati alla più viva simpatia all'Italia e alla città di Milano, e tutti constatanti il successo della Fiera.

Alle 14.30 nei cortili del Palazzo Reale i Sovrani hanno ricevuto circa 2000 ex combattenti, Grandi Invalidi e mutilati di guerra, rappresentanze delle Madri, Vedove ed Orfani dei Caduti ed Associazioni militari tutti con gonfaloni, bandiere e musiche. Il Re e la Regina separatamente sono passati dinanzi a quei valorosi disposti in lunghe file stringendo a tutti la mano ed avendo per tutti una parola affettuosa e di conforto. I Sovrani si sono fermati più a lungo presso i grandi Invalidi. Il ricevimento è durato circa un'ora. Tanto al loro apparire quanto all'uscita dai cortili reali i Sovrani sono stati vivamente acclamati.

Alle 17 alla reggia i Sovrani hanno ricevuto le autorità cittadine recatesi numerosissime a rendere loro omaggio. Per primo è stato ricevuto il cardinale Arcivescovo mons. Tosi, quindi il cavaliere dell'Annunziata Marcora con la signora Marcora ed in seguito le rappresentanze del Senato e della Camera, il Sindaco, i consoli esteri e via via tutte le altre autorità, e infine il Comitato per le onoranze ai Sovrani presieduto dall'on. De Capitani, Comitato del quale fa parte il fiore della cittadinanza, signore e rappresentanti di tutte le classi sociali. I Sovrani hanno espresso con tutti la loro più alta soddisfazione per le indimenticabili accoglienze ricevute e per il successo della Fiera.

La serata alla Scala

Nella sera al teatro alla Scala ha avuto luogo una serata di gala in onore dei Sovrani con la rappresentazione dell'«Aida» diretta dal maestro Toscanini. Il teatro era magnifico e splendente di luci e gemme. L'esecuzione dell'opera è stata mirabile. Tutta Milano aristocratica, elegante e intellettuale era presente. Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto entrano alle 21,55 in teatro il Re e la Regina accompagnati dal Conte di Torino con il seguito. Una ovazione imponente echeggia nel teatro. Tutto il pubblico è in piedi acclamando e al pubblico si uniscono dal palcoscenico gli artisti e le masse corali con entusiasmo indicibile. La manifestazione dura a lungo; l'inno reale è suonato tre volte dall'orchestra tra irrefrenabili evviva ed applausi. I Sovrani assistono al secondo atto dell'opera e si intrattengono nel palco reale anche durante l'intermezzo fra il secondo e il terzo atto durante il quale le dimostrazioni si rinnovano. I Reali hanno ripetutamente espresso la loro ammirazione per il grandioso, artistico spettacolo e per le accoglienze calorose loro tributate.

Alle 22.50 il Re e la Regina, il Conte di Torino ed il seguito lasciano il teatro fatti segno ad una nuova indescrivibile dimostrazione e rientrano alla Reggia. Tanto all'andata al teatro quanto al ritorno, lungo tutto il percorso i Sovrani sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte di numerosissima folla che si accalcava dietro i cordoni di truppa. La città è anche stasera sfarzosamente illuminata ed in festa.

La solenne cerimonia

dell'insediamento del Consiglio Comunale fascista di Ajello

AIELLO, 14.

Aiello non vide cerimonia più festosa ed austera ad un tempo, come quella che si svolse sabato sera nell'occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale fascista. Uscito questo dalla votazione plebiscitaria del 23 marzo u. s. e ringagliardito da uguali suffragi ottenuti dalle elezioni politiche del 6 aprile corr., assume oggi il proprio mandato nelle più favorevoli condizioni per compiere la sua funzione fiancheggiatrice del Governo Nazionale e per svolgere il programma di rinnovazione amministrativa che è uno dei punti più notevoli del programma del Partito nazionale fascista.

La relazione del Commissario.

Il R. Commissario cav. Vicardo conte di Colloredo-Mels tosto dichiarata aperta la seduta rivolse un caldo saluto alla nuova rappresentanza, costituita come egli la desiderò e come la volle il direttorio politico del partito fascista e come lo volle il consenso unanime della popolazione. Presentò quindi una lunga e dettagliata relazione sull'opera di riforma e di rinnovazione rapidamente ed energicamente spiegata nel breve periodo della sua straordinaria amministrazione. Dopo di aver ricordato in essa la causa occasionale e la determinante principale delle dimissioni del Consiglio comunale socialista, causa costituita dalle condizioni d'inferiorità dello stesso per la ignoranza delle regole più elementari che stanno a base del buon governo d'ogni pubblica o privata amministrazione e per la incoscienza d'ogni conseguente responsabilità; dopo di avere in proposito riferito che il Comune si era cacciato in un pericolosissimo ginepraio di angustie finanziarie che recavano le più dolorose e indecorose umiliazioni al Comune stesso e agli ordinamenti amministrativi italiani, espose i punti più salienti dei molteplici provvedimenti presi nei diversi rami di servizio. Nessuno di questi fu dimenticato: riformati o sistemati quelli che esistevano allo stadio appena embrionale, istituiti di nuovi in perfetta efficienza dal 1.o gennaio 1924 coll'avvento della legge comunale e provinciale del Regno.

Assai notevole la esposizione finanziaria in cui furono riassunte le condizioni in cui gli pervenne l'amministrazione, la rapidità con cui vennero fissati gli elementi di credito e di debito, pur tra enormi difficoltà determinate dallo stato di disordine in cui si trovavano gli atti contabili, ed infine gli espedienti escogitati ed energicamente effettuati per una definitiva sistemazione. Seguì la relazione patrimoniale con cui venne forse per la prima volta messa alla luce del giorno e a conoscenza dei cittadini la precisa situazione consistente in una attività netta di circa 680 mila lire. Fu letta pure la relazione del primo bilancio elaborato secondo le nuove disposizioni, dalla quale risultano i seguenti estremi: entrate effettive L. 118.656.86 e per movimento capitali L. 116.000; spese effettive lire 107.493.74 e per movimento capitali L. 127.163.14.

La relazione si chiude sciogliendo un inno di esaltazione al Comune italiano, monumento che trae le sue origini dalla gloria del rinascimento, gloria tutta italiana, mirabile prototipo di scienza giuridica e di sapienza politica ed amministrativa.

La relazione fu interrotta da applausi e accolta infine da più entusiastica ovazione.

La nomina delle cariche.

Il R. Commissario cedette quindi la presidenza al Consigliere anziano signor Rodolfo Malacrea il quale dopo alcune parole di saluto diede inizio allo svolgimento dell'ordine del giorno. Esaurito il primo oggetto relativo alla prova di alfabetismo dei nuovi eletti, si passò alla presa d'atto di numerosissime deliberazioni prese dal R. Commissario coi poteri del Consiglio. Quindi si passò alla nomina del Sindaco, preceduta questa da un discorso del Segretario politico e consigliere comunale, geom. Achille Zandegiacomo il quale dopo di aver segnata la base di carattere schiettamente politico che guiderà la coscienza e illuminerà la mente dei nuovi amministratori, inneggiò ripetutamente a S. M. il Re, al duce Benito Mussolini e all'Italia vittoriosa e grande. Propose quindi che prima di esperire la formalità di procedura stabilita dalla legge per la nomina del Sindaco si proclamasse la nomina del signor Umberto Michieli-Zignoni, valoroso combattente, mutilato e decorato di guerra. La proposta fu accolta ed approvata fra scroscianti applausi. Seguì quindi lo scrutinio dal quale il medesimo risultò eletto Sindaco all'unanimità di voti. Appena proclamato dal presidente, la folla che assiepava l'aula consigliare e sostava numerosissima davanti al Municipio, proruppe in entusiastici applausi e le due bande musicali intonarono l'inno di «Giovinezza» seguito dalla «Marcia Reale».

Il neo eletto ringraziò il Consiglio della fiducia e dell'onore conferitigli e promise d'informare la propria opera ai supremi interessi della Patria piccola e grande, mantenendosi fascista nello spirito e nel programma, ma retto ed imparziale in ogni rapporto coi propri amministrati. Propose quindi che un solenne voto di plauso fosse dal Consiglio votato al co. Vicardo di Colloredo-Mels per la sua opera illuminata, attivissima ed energica, dedica al bene del Comune. La proposta fu accolta da unanimi applausi.

Seguì la nomina degli assessori che diede pure unanimi voti per gli assessori effettivi signori Malacrea Rodolfo e Battistin Fiorenzo.

Infine il Consiglio unanime votò l'invio di telegrammi a S. M. il Re, a Benito Mussolini, a Piero Pisenti e al R. Prefetto del Friuli.

Il Sindaco parlò quindi dal balcone del Municipio ringraziando la popolazione dei consensi unanimi in virtù dei quali veniva elevato al grado di primo cittadino del Comune. Disse che egli fedele al fascismo non poteva fare promessa alcuna, riserbando invece alla prova dei fatti di esprimere con molta eloquenza d'opere, quello che il fascismo ha saputo già fare anche ad Aiello e quello che saprà fare anche in avvenire a favore di tutti senza distinzioni di partiti fin che essere partitante non significhi però, delinquere nello penombre funesto dell'antinazionalismo.

Verso le nove ebbe principio il banchetto ufficiale durante il quale regnò la più bella e schietta allegria, esaltata di quando in quando da brindisi e da entusiastici, delirranti acclamazioni al Re, a Mussolini, al co. di Colloredo e alle notabilità fasciste del Friuli. Finito il banchetto un corteo preceduto dalla banda musicale accompagnò il co. Vicardo di Colloredo-Mels sino alla sua Villa in Crauglio.

Cooperativa di Lavoro "Libertas"

TREPPO CARNICO

Bilancio finale 1923.

ATTIVO

Cassa	L.	1942.86
Crediti	»	29130.73
Magazzino	»	375.20
Attrezzi	»	289.30
Totale	L.	31747.19

PASSIVO

Debiti	L.	27786.85
Capitale Sociale	»	2560.
Riserva	»	110.—
	L.	30426.85
Patrimonio netto	»	1320.34
Totale	L.	31747.19

Dichiariamo che il presente bilancio è conforme a verità.

Il Presidente
De Gillia Apollonio.

I Sindaci
Zatton Deodato — Traghero Luigi — Lazzara Basilio.

Il Segretario
Battistino De Gillia.

Cooperativa di Lavoro

«Canal di Gorto»

OVARO

Bilancio al 31 dicembre 1923.

ATTIVO

Crediti diversi	L.	110890.11
Mobili e attrezzi	»	3075.80
Materiali	»	2864.83
Totale Attivo	L.	116830.74

PASSIVO

Debiti diversi	L.	90775.98
Capitale Sociale	»	10900.—
Fondo di Riserva ord.	»	18996.88
Fondo di Previdenza	»	3671.02
Totale Passivo	L.	124343.88

SPESE E RENDITE

Spese dell' Esercizio	L.	9837.31
Rendite dell' Esercizio	»	2324.17
Deficit dell' Esercizio	L.	7513.14

Dichiariamo che il presente Rendiconto è conforme a verità.

Il Consiglio d'Amministrazione

f.ti: Gonano Giuseppe — Nicolò de Caneva — Foraboschi Giuseppe — Gottardi Odorico — Rovis Faustin.

I Sindaci:

f.ti: Giacometti geom. Michele — V. Pittini — G. De Caneva — Fedele Annibale.

Il Contabile
f.to F. Dell'Oste.

ISTITUTO AUTONOMO

per le Case popolari in Udine

Avviso d'appalto

Nel giorno 15 MAGGIO 1924, alle ore 11, nella sede della Cassa di Risparmio di Udine, avanti il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione e messa in condizioni di abitabilità del TERZO GRUPPO DI CASE POPOLARI IN UDINE, località Chiavris.

Detto gruppo comprende 13 corpi di fabbrica, divisi in cinque Lotti. L'importo complessivo dei lavori è previsto in L. 2.695.000.

L'asta avrà luogo a termini dell'Articolo 87, lettera a) del Regolamento di Contabilità dello Stato 4 Maggio 1885 n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentare all'Autorità che presiede all'asta.

L'appalto sarà regolato dalle disposizioni del Capitolato in data 31 ottobre 1922 con le VARIANTI APPROVATE DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE NELLA SEDUTA DEL 12 APRILE 1924, ed in quanto questi non dispongono, dalle norme e massime contenute nel Regolamento 25 Maggio 1895 n. 350, per la Direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato e nel Capitolato Generale promulgato col Decreto 28 Maggio stesso anno.

Il Capitolato ed i disegni, che dovranno far parte del contratto, saranno visibili presso la Segreteria dell'Istituto (Via Ermes di Colloredo, Porta Gemona) nelle consuete ore di ufficio a partire dal giorno 16 APRILE corrente.

Ogni concorrente resta vincolato alla osservanza del Capitolato in data 31 Ottobre 1922 con le varianti approvate dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 12 Aprile 1924.

Per essere ammesso all'incanto ciascun concorrente dovrà far pervenire alla Segreteria dell'Istituto, entro il giorno 30 APRILE 1924 domanda in carta bollata da L. 3.— in cui siano chiaramente indicati: Nome, cognome, paternità, domicilio dell'appaltatore e oggetto del presente appalto. Alla domanda dovranno essere allegati i documenti di cui all'art. 2 del sopracitato Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici e precisamente:

a) Attestato penale e certificato di moralità; b) Certificato di idoneità; c) Dichiarazione con cui il concorrente attesta di essersi recato sopraluogo, di aver preso cognizione delle condizioni locali, ecc.

La Stazione Appaltante determinerà, con giudizio inappellabile, quali fra gli aspiranti possono essere ammessi all'asta, riservandosi la piena e insindacabile libertà di escludere dalla stessa qualunque dei concorrenti, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta, nè pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento.

I concorrenti dovranno presentarsi nei giorni DALL' 8 al 10 MAGGIO 1924 alla Segreteria dell' Istituto per avere conferma scritta della loro ammissione all'asta.

Il giorno dell'appalto i concorrenti ammessi dovranno esibire al Presidente dell'asta, insieme alla conferma scritta della loro ammissione, la cauzione provvisoria a garanzia dell'offerta, come è prescritto dall'Art. 4 del Capitolato d'Appalto 31 Ottobre 1922 con le varianti approvate dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 12 Aprile 1924.

L'aggiudicazione sarà fatta a quella Ditta che avrà fatto il ribasso maggiore nei limiti segnati dalla scheda d'ufficio.

All'atto di stipulazione del contratto i deliberatari dovranno prestare la cauzione definitiva nella misura prescritta dall'art. 8 del Capitolato d'Appalto 31 Ottobre 1922 con le varianti approvate dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 12 Aprile 1924.

I deliberatari dovranno prestarsi alla stipulazione del contratto entro 15 GIORNI continui a partire da quello dell'asta.

Le spese tutte inerenti all'appalto, di bollo, di registro, di copia di documenti e disegni, sono a carico degli aggiudicatari definitivi.

Udine, li 12 Aprile 1924.

Il Presidente
dott. L. Fabris.

Aspetti di vita nazionale cecoslovacca

(Nostra corrispondenza particolare)

PRAGA, 11 aprile.

Lo so, il senso del nuovo, qualche lieta freschezza d'atteggiamenti, d'aspetti, volete voi che vi si mandi dal paese forestiero, qualunque esso sia, dal paese lontano che — chi dai greci lacci della materia è legato al suo paese — sogna così facilmente caratteristico, così affascinante d'indefinito, così offerentesi spazio alla fantasia, quasi confuso con l'azzurro dell'orizzonte.

Ah! l'azzurro orizzonte cecoslovacco! Duole disilludere. Ma che fare? Non si può dire che quello che si sente.

Ed in Cecoslovacchia si sente troppo pesare tuttora la stanchezza che spense la monarchia in cui essa era inclusa, per amore o per forza: groviglio di menzogne convenzionali, fatica di sforzi per trarre a vita nuova un organismo nazionale molto attossicato, vibrazioni violente che possono far credere a vigoria di vita, prodotto da rimedi altrettanto violenti ed artificiosi, alle quali seguono inevitabili le atonie.

Uomini d'alta fede come Masaryk, d'attiva intraprendenza come Benes, lavorano per trarre ad affermarsi e ad imporsi in casa e nell'opinione altrui una coscienza nazionale da questo organismo che rivela più segni di sconfitta che di vittoria.

Il governo è costretto ad usare con troppa frequenza l'imposizione e la soppressione e la menzogna politica per poter signoreggiare sull'intrigo e sull'irrequietismo di partiti e nazionalità che non attendono se non un suo momento di debolezza per sbranarlo; è costretto a un'immane lotta contro il miasma della disonestà politica ed economica.

« Gli scandali ». E' una parola che occupa le menti e i discorsi quassù, come a suo tempo la parola « monatti » può avere occupato le menti dei milanesi; con la sola differenza che non sono punte fantasie gli scandali cecoslovacchi, con cui impiegati e personalità truffarono allo Stato centinaia di milioni di corone con truffa vasta e diuturna come quando, dopo le ultime grandi manovre, si trattò di pagare i chilometri percorsi dalle automobili prese a nolo dal Ministero per la Sicurezza Nazionale ed ogni impiegato per le cui mani passarono i conti, ci aggiunse, così, un chilometruccio per conto suo, su su gerarchicamente fino all'autorità competente. E questo che ho raccontato, se è uno dei più significativi per rivelare il rilasso della moralità, non è certo il più rilevante; ma non importa che io vi ne parli per dar la plumbea noia di parlarvi degli ultimi vergognosi particolari scoperti nello scandalo dello spirito, o in quello della benzina, o in quello della carta, o in quell'altro della carta, o in quelli del legname, o di quegli altri che la stampa d'opposizione va rivelando quotidianamente, come nubi che voglian dar un senza posa ad incombere su questa greve atmosfera politica.

Tentiamo, se in conversazioni politiche o patriotiche d'altri ambienti, se per la selva incredibilmente fitta di giornali allignata qui dopo la guerra, qualche largo soffio di idealità, qualche senso di « patria », non ci sollevi l'animo attediato? E' per sempre potente, è pur sempre un ampio respiro senso di « patria », si chiami essa pure « patrie », o « Vaterland », o « vlast », o « domovina »! Son pur sempre immerse nei secoli profondi le sue radici e nei secoli futuri la sua volontà. Ma tentiamo invano: sovvenzionati dallo Stato i giornali ufficiosi; viventi di piccoli annunci quelli che si limitano a non fare opposizione; e quelli che — sia per motivi di partito, sia per motivi di nazionalità — osteggiano Governo e Stato, sempre accigliati a rimartellar di scandali vecchi e nuovi.

Ma se a Masaryk in una conversazione privata sfuggì la frase: « Mazzini, ah! non è per questa gente; ce ne vuole prima che noi siamo maturi per Mazzini! », poco tempo fa, v'era però altra gente più pratica che asffermava energicamente: « Noi dobbiamo liberarci, emergere sopra il vecchio spirito austriaco » (e giù per la Piccola Intesa fu riecheggiata la parola d'ordine fino in Jugoslavia). C'è difatti la riforma della legge sulla stampa dalla quale i giornali favorevoli al governo e molti degl'indipendenti si ripromettono che la stampa cecoslovacca verrà finalmente innalzata ad esistenza dignitosa. Ed ecco l'organo dei Legionari come commenta: « Che cos'hanno a vedere i giornalisti col fatto che uomini politici ed impiegati di Stato si siano lasciati corrompere? Sono forse colpevoli i giornalisti se i denari vengono gettati da quella parte? Solo due vie sono possibili per la stampa: o combattere il male; o tacere e nasconderlo. E un giornalista coscienzioso non può prendere che la prima, succeda quel che succeda ». Disposizioni draconiane, come quella che con forti multe vuole costringere il redattore (oltre alla punizione che gli spetta di diritto) a rivelare anche la fonte della notizia da lui pubblicata e la quale venga giudicata offensiva per lo Stato o per membri del Governo, vi lascio imaginare come siano commentate dalla stampa d'opposizione, della quale, la più mite afferma che rivive tutto lo spirito absburgico che si vuole sommergere.

(E' strano che si mostri favorevole alle nuove disposizioni quella stessa stampa che gridò tanto allo scandalo l'estate scorsa, quando si discutevano in Italia analoghe disposizioni!).

Comunque: minacciare i giornalisti di carcere e di forti multe ed i giornali di revoca delle facilitazioni postali; — ordinare a tutti gli osti di Hultschin di procurarsi entro tre settimane delle bandiere nazionali e di issarle alle loro osterie nelle feste nazionali; — o sciogliere con ordinanza politica quindici associazioni tedesche a Moravska Ostrava perchè « queste associazioni non avevano voluto adattare i loro statuti alle nuove condizioni politiche postbelliche »; — possono essere disposizioni sufficienti per elevare davvero a vita nuova la repubblica? E' ben vero che fu anche proibita la « Garçonne », e che furono chiuse tutte le case di piacere, facendo formicolare di ragazze le vie notturne e facendo sorgere come funghi le camerette e i camerini separati nei caffè notturni, davanti ai quali stazionano file d'automobili...

Potrà bastare tutto ciò, se un'onda di vita nuova non fonderà in un suo più ampio ritmo la vita della Cecoslovacchia?

E' sabato nel pomeriggio e tredici gradi sopra zero.

Sabato inglese. Gli impiegati, già indossato il soprabito domenicale, cappello in mano, oggi si lasciano baciare i capelli dal sole che spolvera d'un'illusione d'oro e di primavera « Václavské nàmesti », la grande piazza rettangolare. Più frequente che il solito s'allunga qui nelle vetrine dei molti negozi di salumiere il braccio rimboccato della venditrice, a prendere una salsiccia o il lardo o una coscia di prosciutto che, così passando, ed anche se ti soffermi, non ti riesce mai sicuro di poter dire, in questa salumeria di seicentomila abitanti, quale il roseo prosciutto e quale il roseo braccio della venditrice.

Buttan su leggere nubi bianche da settentrione, nell'azzurro pallido. Guglie gotiche lontane mi paion pinnacoli di palazzi deserti dallo spirito che le eresse e le animò un tempo. E il Museum Regni Bohemiae, coi finestroni ardenti dei riflessi del sole cadente, mi dà un senso come ch'io sia unico spettatore vivente d'una necropoli.

Non ci badate, ubbie, perchè, pensando a quell'ultimo mezzo di salvare le finanze dello Stato che usa la Cecoslovacchia, la quale, da quando esiste, non ha ancora stabilizzato un bilancio reale, m'era venuta in testa la frase di Carlyle: più che per altre ragioni, i governi periscono per causa delle loro menzogne.

Ubbie, sicuro. Se oggi van per le bocche di tutti queste notizie monotone è perchè la repubblica è giovane; quando sarà un po' adulta saprà ben provvedere a non lasciar tanto correre per la piazza i fatti suoi... Con un po' di accortezza il giovane Stato potrà facilmente mettersi presto in carreggiata e darsi quell'aria di persona onesta con cui tanta gente e tanti Stati si fanno rispettare nella società. Piuttosto meno facile sarà il rimedio se a qualcuno un dì — sono tanti a questo mondo gl'invidiosi! — salterà in testa di far un po' di chiasso, perchè, per esempio, quella decina di deputati ch'entrarono ieri alla Camera parlarono in quattro lingue, ben distinte; nè quelle quattro erano tutte le favelle della repubblica.

Pietro Picotti.

Il consenso

Chi è forte ha indubbiamente il consenso di molti. Una delle condizioni per essere e per restare forte è appunto il consenso.

Il fascismo è sempre stato forte e per l'audacia dei suoi militanti e per l'adesione alla sua opera di moltissimi cittadini italiani. Al fascismo, quindi, non è mai mancata nè la forza, nè il consenso, ma i vecchi politicanti sconfitti dalla rivoluzione delle camicie nere sudarono parecchie camicie d'infiniti colori per far credere che il fascismo era forte, anzi prepotente, ma non aveva il consenso della maggioranza degli italiani.

Adesso il bisticcio tra la *forza* ed il consenso non dovrebbe permanere. Il fascismo ha schiacciato clamorosamente i suoi avversari di destra e di sinistra — ibridamente coalizzati — anche sul terreno dei suffragi elettorali, vale a dire sul terreno favorito di tutte le opposizioni.

E se il bisticcio ci sarà messo ancora tra i piedi vorrà dire che per certa gente l'unico argomento persuasivo non può consistere che nella forza.

Si consideri, per esempio, l'atteggiamento della cosidetta « opposizione costituzionale ». Il quotidiano che fa da capintesta di tale opposizione è andato in cerca di consolazioni raggruppando nel modo seguente i risultati delle elezioni:

« Alta Italia (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia e Venezia Giulia). — Liste fasciste 1.358.338 - Liste di minoranza 1.430.220.

« Italia Centrale (Emilia, Toscana, Marche, Lazio e Umbria). — Liste fasciste 1.351.310 - Liste di minoranza 478.237).

« Italia Meridionale e Isole (Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, Sicilia e Sardegna). — Liste fasciste 1.080.370 - Liste di minoranza 604.716 ».

Dunque: la geografia... rivoluzionaria verrebbe trasformata in argomento oppositore. Piacenza, che è a pochi chilometri da Milano, sarebbe Italia Centrale; tutta l'Emilia Italia Centrale!

E dopo questa nobile fatica, il giornalista geografo antifascista commenta:

« Da queste cifre emerge che il fascismo in alcune regioni settentrionali ove si riteneva più forte è stato invece soverchiato dai voti raccolti dalle liste di minoranza, mentre nell'Italia centrale e meridionale dove è sceso in lotta alleandosi con vecchi esponenti parlamentari non iscritti al partito e dove i risultati elettorali sono stati adulterati con i sistemi di cui le nostre cronache hanno documentato l'inaudita gravità, è riuscito a raccogliere, contro ogni previsione, i tre quarti od i quattro quinti dei suffragi ».

Signori, la miseria politica e morale degli oppositori è tutta qui.

Gli altri commenti non possono interessare il fascismo.

Piuttosto, dopo il trionfo elettorale, dopo essersi garantita questa forma di consenso, il fascismo dovrà adoperare inesorabilmente il suo pugno forte per eliminare radicalmente dalla vita italiana i pochi furfanti incanagliti che si ostinano a voler porre ostacoli sul cammino della rivoluzione nazionale.

L'Italia ha bisogno ora di tranquillità e di lavoro costruttivo. Abbiano dunque pace e fraternità gli italiani di buon volere e ricevano lezioni più eloquenti e persuasive delle elezioni i nemici irreducibili dell'idea e dell'opera di Mussolini.

Edmondo Rossoni.

IL "RAGGIO ARDENTE",

Una invenzione che abolirà le guerre?

(Nostro servizio particolare).

PARIGI, aprile.

Il romanziere H. G. Wells aveva immaginato, nella « Guerra dei Mondi », un raggio ardente che, a grandi distanze, distruggeva o consumava tutto ciò che toccava. Pensava forse egli in quel momento che questa idea sarebbe stata un giorno realtà per opera dei suoi compatrioti? Non è agevole predirlo, ma ci si può domandare ciò non pertanto, se con tali armi le guerre saranno ancora possibili.

L'inventore di questi raggi è il signor Grindell-Matthews, che ha da lunghi anni proceduto a delle ricerche delle quali oggi può ben a ragione inorgoglirsi.

Il « raggio ardente » — Heat Ray — è progettato con un apparecchio del quale l'inventore serba un assoluto segreto. Il raggio è invisibile; può essere, a volontà, allargato o ristretto senza che la sua forza distruttiva ne soffra. Questa forza può essere ugualmente regolata a seconda che si voglia abbattere un essere vivente, senza ucciderlo, oppure sopprimerlo totalmente.

Le esperienze fatte dal sig. Grindell-Matthews e dal suo personale sono infinite nella loro diversità; essi hanno ucciso dei topi, rese immediatamente inanimate delle piante, fatto esplodere della polvere e delle cartuccie di tutti i calibri, accese delle lampade elettriche, il nastro delle lampade a petrolio o gli stoppini di quelle ad olio o arrestata immediatamente la marcia dei motori di automobili e degli aeroplani.

H. G. Matthews ha dichiarato che una stazione centrale di « raggi ardenti » può alimentare indefinitivamente delle stazioni secondarie; costruendo ad esempio delle stazioni all'ingiro di Londra, a 180 chilometri dalla capitale circa, egli assicura che uno sbarramento insuperabile proteggerebbe la grande città contro i « raids » degli aeroplani.

Il raggio può essere projettato ad una altezza di 8000 metri. In tempo di guerra, esisterebbe così una zona in cui qualsiasi apparecchio, aeroplano o dirigibile, che tentasse di penetrarvi, sarebbe automaticamente soppresso.

La costruzione di queste stazioni-sbarramento della stazione centrale, compresi gli apparecchi necessari, costerebbe approssimativamente tre milioni di sterline.

* * *

La notizia, trasmessa dall'Inghilterra, è di quelle che fanno colpo sulla massa.

Dal giorno nel quale il « Nautilus » di Giulio Verne è divenuto un fatto reale, i romanzieri sono considerati come l'avanguardia della scienza e le loro anticipazioni « alla Wells » sono accolte con la massima credulità. Questo stato di spirito è spiacevole in quanto gli scienziati, il cui spirito critico serve a frenare l'immaginazione, e sono i difensori della logica così seducente, sono considerati come dei guastafeste, talvolta perfino dei gelosi.

D'altra parte, la personalità stessa dell'inventore inglese, padre della telefonia senza fili, e realizzatore del primo film parlante, garantisce contro ogni possibile soperchieria della sua nuova creazione.

Non abbiamo a che fare, in questo caso, col ciarlatano dei raggi infrarossi, ma con una personalità i cui sforzi meritano un attento esame.

Ecco ciò che dice a proposito di questa notizia il prof. Paul Langevin del Collegio di Francia, i cui lavori sulle radiazioni e sulla teoria di Einstein sono universalmente conosciuti ed apprezzati.

« Prima di tutto mi colpisce una cosa: il signor Matthews è riuscito ad uccidere a venticinque metri un topo, per mezzo della concentrazione di una energia che noi studieremo immediatamente. Questo è un risultato, ma mi sembra prematuro dedurne che questa energia sia suscettibile di far saltare delle polverere, di arrestare dei magneti, di distruggere degli aeroplani in cinque secondi, ecc. Sarebbe come se il topo volesse abbattere la montagna! ».

Sull'agente fisico del quale dovrebbe servirsi lo scienziato inglese, il professore Longevin si è così pronunciato:

« Non si possono utilizzare che il calore raggiante o le onde Hertziane. Il calore raggiante è antico quanto il mondo; gli ateniesi impiegavano un vaso concavo d'oro per accendere il fuoco dedicato a Vesta. Quando i romani volsero le loro armi contro Siracusa, Archimede diresse la difesa della città natale e riuscì, a mezzo di specchi ardenti, ad appiccare il fuoco sulle navi avversarie. Il calore raggiante è molto conosciuto; quando un corpo è a una temperatura superiore a quella dei corpi che lo circondano, emette dei raggi che godono di tutte le proprietà fisiche dei raggi luminosi. A partire da una certa temperatura, il raggio calorifico diventa luminoso, senza cessare però dall'essere caldo. Partendo da questa teoria, si è tentato di captare la sorgente del calore del focolare naturale più importante: il sole. L'apparecchio Mouchot è formato da un riflettore tronco conico che concentra il calore solare sopra una caldaia cilindrica della quale si utilizza il vapore. Ma la dimensione di questa macchina enorme ha tolto qualsiasi valore pratico. Si possono, è vero, concentrare delle onde Hertziane ma bisogna che la lunghezza d'onda sia sufficientemente piccola in rapporto alle dimensioni dello specchio. Si sa che se ne producono della grandezza di un millimetro, ma esse non dispongono allora che di una minima quantità di energia. I raggi X non furono potuti riflettere sufficientemente per ottenere la loro concentrazione, lo stesso si dica per il radio ».

Il prof. Langevin ha così spiegato il mistero delle onde speciali, che secondo taluni furono la causa degli atterramenti degli aeroplani francesi sorvolanti sulla Germania:

« E' uno scherzo. Basta che dei magneti siano ricoperti da un guscio metallico per essere protetti contro la penetrazione del campo Hertziano. Solamente uno scaldamento potrebbe prodursi, ma perchè questo possa deteriorare il magnete, l'energia necessaria dovrebbe esser di un ordine non ancora raggiunto dalla telemeccanica; perchè io insisto su questo punto, se il comando a distanza è stato raggiunto, perchè questo non necessita che un trasporto minimo di energia, il problema del trasporto della forza, la forza senza fili, è ancora dominio del laboratorio e del romanzo ».

Così, fra gli scienziati francesi la scoperta di Grindell-Matthews è accolta con simpatia ma con scetticismo. Il raggio che uccide, ucciderebbe anche la guerra? Ciò è troppo bello perchè possa esser vero.

Il presente numero consta di 8 pagine

Per lo scoprimento del Monumento al "Leone S. Marco" a Gradisca

(Nostra collaborazione).

GRADISCA, 14.

La nostra città, sentinella dell'Isonzo e del Carso, si appresta al rito solenne della inaugurazione del monumento « Leone di San Marco », a ricordo delle sue venete origini e della redenzione. Fervono i preparativi di organizzazione delle festività che avranno luogo, come stabilito, il 21 corrente, seconda festa di Pasqua, Natale di Roma.

Alla cerimonia ufficiale, che si svolgerà alle 11 del mattino, interverranno il gr. uff. Davide Giordano, Commissario del Comune di Venezia, il quale sarà accompagnato dal cav. Cattonari, garibaldino, che porterà la bandiera decorata di quella città, dal comandante dei vigili e da valletti comunali; S. E. il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il generale Romei comandante la Divisione di Gorizia, il capitano di vascello Giuseppe Sirianni, che fu in guerra comandante del glorioso reggimento « S. Marco », in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Mortola comandante in capo dell'Alto Adriatico; il generale Alessandro Traditi, comandante la sesta zona della Milizia Nazionale; il Sindaco di Gorizia senatore Giorgio Bombig, assieme al segretario generale colonn. Beviglia, con la bandiera del Comune e la banda cittadina; le autorità locali e i Sindaci del Circondario. Inoltre sono stati invitati al rito solenne e con tutta probabilità interverranno il senatore barone Elio Morpurgo, l'on. avv. Francesco Marani, il Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti, il Presidente della Commissione Reale del Friuli, il Segretario della Federazione Fascista del Friuli, il Presidente della Federazione Combattenti del Friuli, nonchè i Sindaci di Udine, Trieste e Aquileia.

Presenzieranno alla cerimonia la Legione « Isonzo » e la Coorte di Monfalcone della Milizia Nazionale e le rappresentanze delle Sezioni Combattenti del Friuli.

Le festività si svolgeranno secondo il seguente programma:

Ore 8 — Passeggiata musicale eseguita dalla banda della Lega Nazionale di Trieste (62 esecutori).

Ore 10-11 — Ricevimento del Sindaco di Venezia e delle altre Autorità al Municipio.

Ore 11 — Sul Piazzale dell'Unità: benedizione del Monumento; discorso dell'illustre concittadino cav. uff. professore Giovanni Lorenzoni; scoprimento del Leone; saluto a Venezia a mezzo di colombi viaggiatori; inno a Gradisca cantato da 600 bambini; consegna del monumento al Comune; inni della Patria cantati dalla scolaresca.

Alle ore 13 colazione offerta dal Comune ai componenti il comitato d'onore.

Nel pomeriggio si svolgeranno una serie di festeggiamenti e precisamente alle ore 14.30 inaugurazione del nuovo camop sportivo; alle ore 15 grande match di foot-ball per la disputa della coppa Leone di San Marco tra le squadre « Associazione Calcio Padova » e la squadra rappresentativa « Friuli Orientale », alle ore 15.30 nella sala teatrale spettacolo d'opera in onore delle Autorità; alle ore 16 concerti di bande musicali e concerto vocale del corpo corale gradiscano; alle ore 18 inizio del ballo all'aperto, sostenuto dall'orchestra cittadina « Itala » al completo; alle 20 fantastica illuminazione del piazzale dell'Unità e del monumento con 1000 lampadine elettriche e palloncini alla veneziana.

Probabilmente si terrà anche una lotteria con ricchi premi.

Durante tutta la giornata gentili signorine si presteranno alla vendita di un'artistica cartolina ricordo con versi dello scrittore Cesare Rossi.

Nei verdeggianti piazzali e giardini di Gradisca, sui veneti torrioni, dalle case tutte sventoleranno bandiere nazionali, veneziane friulane e cittadine.

All'organizzazione dei festeggiamenti si presta alacremente un comitato sotto la direzione del concittadino sig. Remigio Zumin, ideatore del monumento e presidente del comitato stesso, e tutto dà a sperare che il rito solenne di carattere cittadino si trasformerà in una grandiosa manifestazione nazionale.

Essendo che le solennità ufficiali sono pubbliche, all'infuori del Comitato d'onore e delle Autorità locali e dei Sindaci del Circondario, non vengono diramati inviti speciali per cui alle festività s'intendono senz'altro invitate tutte indistintamente le Autorità, le Sezioni del Fascio, le Associazioni patriottiche e sportive della Regione.

La spiaggia di Lignano

LATISANA, 14.

Promettente risveglio.

Ritorniamo da una breve gita alla spiaggia. Il tempo ci fu per caso favorevole, ciò che contribuì a palesarci una volta ancora tutte le splendidezze e le attraenze del sito ed a presentarci sotto un aspetto più simpatico il movimento che ivi regna in conseguenza dei lavori che si stanno effettuando dal Governo, a mezzo dell'impresa Petrucco, dalla società dei Bagni e da quella dei Beni Stabili, dai proprietari della zona signori Vuga e Lacchin e da qualche privato.

La strada

in massicciata di pietra d'Istria è a buon punto. Tre chilometri, da Lignano verso la Pineta, sono già terminati. L'impresa Ing. Alvise Petrucco è animata da molto zelo e buona volontà e non ha mancato un momento ai suoi impegni. Si può anzi affermare che intensificò con ogni mezzo sia i trasporti del materiale che la mano d'opera. La piccola rada di Lignano ospitò perfino 16 velieri in un giorno carichi di pietra per i lavori della strada. Fu contrariata dalla pessima stagione ed ebbe con ritardo la consegna del secondo tronco. Confidiamo che, anche mercè l'interessamento del bravo ingegnere cav. Selmone l'importante arteria sia pronta pel giugno prossimo.

Si pensi che la strada sarà l'anima della spiaggia e che senza tale mezzo sicuro e rapido di comunicazione anche la stagione balneare del 1924 vivrebbe di quella vita tisica che pesò su Lignano per tutto il dopo guerra.

Lo stabilimento bagni

è completato. Esso è riuscito di una ampiezza e sontuosità affatto insperata. C'è perfino chi dice: troppo per Lignano! Si capisce; troppo forse pel momento. Ma i nove chilometri di spiaggia non li saluta lei? Quelli nessuno li porterà via, ed una volta che si sarà provveduto a comodi e rapidi mezzi di trasporto quei nove chilometri saranno valorizzati ed allora lo stabilimento benchè grandioso avrà bisogno di nuove sale e di altri camerini per bagno.

La bonifica

è del tutto terminata per l'intera penisola. Dall'estrema punta orientale, alla sponda sinistra del Tagliamento, solidi argini la difendono da qualsiasi infiltrazione d'acque dalla laguna, spaziosi canali permettono il rapido e completo scolo dell'acqua piovana.

Acque stagnanti quindi completamente scomparse.

Le opere di difesa della spiaggia

saranno in breve iniziate. Si è già provveduto per l'appalto dei lavori. Anche di questa necessarissima opera si devono iniziativa e definizione all'ufficio del Genio Civile di Udine che si è sempre alacremente occupato in pro' di Lignano.

Trentamila pioppi

sono stati impiantati dalla ditta Vuga e Lacchin in questi giorni nelle adiacenze degli alberghi e delle ville, lungo i viali e le strade. Altre piante di varia natura furono poste dalla società dei Beni Stabili per la quale s'interessa con molta competenza il cav. Giuseppe Mizzau.

Risveglio promettente dunque, d'una di riscossa che farà in breve dimenticare un'inerzia durata troppo.

Ma i Municipi di Latisana e di Marano sono quelli che più devono aver sempre presente il sicuro e non lontano grande avvenire di Lignano. Non manchino perciò di favorire in ogni modo l'accesso al sito incantevole. I vantaggi di un giorno pei Comuni interessati non si enumereranno.

ELENCO UFFICIALE DEGLI UDINESI CADUTI PER LA PATRIA

Pubblichiamo **tutti i nomi degli Udinesi Caduti per la Patria compresi nello schedario compilato dal Comune**, con avvertenza che esso servirà al Comitato esecutivo " pro Pantheon e Parco della Rimembranza „ nonchè alla Commissione storica del **Libro d'oro** per dare onore e tramandare alle future generazioni la memoria dei Gloriosi concittadini.

Il lungo e paziente lavoro della compilazione dello schedario fu condotto con criteri di massima larghezza; tuttavia le **famiglie interessate e ogni cittadino sono invitati a segnalare** alla Sezione demografica municipale eventuali omissioni od errori dipendenti da documenti incerti o da altre cause non imputabili all'ufficio, dovendo **tutti concorrere perchè nessun Caduto rimanga dimenticato.**

Agnola Domenico
Agostin Gelindo
Agosto Renato
Aiello Ermanno
Allaria Olivieri
Amadio Arturo
Amagi Celeste
Angeli Antonio
Antoniacomi Francesco
Araldi Alessandro
D'Arcano Orazio
D'Arcano Leone
Armellin Quinto
Ascanio Giovanni
Asquini Guglielmo
Assalonni Vincenzo
Aviani Luigi
Aviani Luigi
Azzano Cantarutti Valentino
Balletti Gino
Ballico Antonio
Ballico Francesco
Barbetti Giovanni
Barbetti Giuseppe
Barbetti Leonardo
Barbetti Pietro
Barbetti Valentino
Barbetti Zelindo
Barburini Giacomo
Barcobello Attilio
Baro Fioravante
Baro Ugo
Bartolin Felice
Baron Luigi
Basaldella Leo
Basaldella Sergio
Bassi G. Batta
Bassi Giovanni
Bassi Luigi
Basso Angelo
Bastianutti Angelo
Battistello Remigio
Battistig Romeo
Battistig Luigi
Bellamonti Isidoro
Bellina Noè
Bellini Fioravante
Bellini Mario
Bellito-Moro Giorgio
Beltrame Ermenegildo
Beltramini Pietro
Benacchio Marco
Beorchia Luigi
Bergamasco Leonardo
Beria di Sale d'Argentina cav. F.sco
Berini Angelo
Bernardi Ettore
Bernardi Pietro
Bernardinis Armando
Bernardis Rodolfo
Bertoli Arturo
Bertoli Ernesto
Bertossi Italo
Bettini Nino
Bettuzzi Cornelio
Bettuzzi Guido
Bevilacqua Pietro
Biagi Pietro
Della Bianca Domenico
Bianchini Giuseppe
Bianchini Luigi
Del Bianco Attilio
Bianco Giuseppe
Del Bianco Iginio
Del Bianco Leonardo
Biasatti Antonio
Biasini Luigi
Birri Ermanno
Biri Alessandro
Bizzarini Sante
Blasich Armando
Blasone Erminio
Blasuttigh Guido
Bo Giovanni
Boccaccini Giovanni
Boemo Olivo
Boer Galliano
Bogaro Antonio
Bogaro Silvio
Bon Carlo
Bon Emilio
Bon Ugo
Bon Umberto
Bonanni Giulio
Bonassi Romano
Bongioanni Emilio
Boreatti G. Batta
Borgobello Francesco
Borsetta Bonifacio
Borsetta Pietro
Bortolotti Luigi
Bosdaves Pietro
Braida Domenico
Braida Emilio
Braida Luigi
Braidotti Francesco
Braidotti Giuseppe
Braidotti Processo
Breuna Arturo
Broili Francesco
Brollo Basilio
Brovedani Arturo
Brugnola Valentino
Bucchia cav. Pietro
Buffalino Dante
Buiatti Giuseppe
Bulfone Luigi
Bulfoni Ermenegildo
Bulfoni Luigi
Bullo Umberto
Buracchio Francesco
Buracchio Nicola
Buttignol Domenico
Cadamuro Celeste
Cainero Antonio
Cainero Fabio
Cainero Giuseppe
Calcina Giovanni
Calderari Attilio
Calligaris Celeste
Campanotto Lelio
De Campo Secondo
Cancellieri Luigi
Canciani Alessandro
Canciani Angelo
Canciani Leonardo
Canciani Umberto
Candelotto Credo
Candelotto G. Batta
Candidi Tommasi Raoul
Cantarutti Giovanni
Cantarutti Luigi
Cantoni Francesco
Cantoni Giuseppe
Cantoni Riccardo
Cappellari Giovanni
Cargnel Giacomo
Carlevaris Severino
Carli dott. Alessandro
Carrara Luigi
Casali Giuseppe
Casarsa Alessandro
Casarsa Vittorio
Casati Settimio
Casco Domenico
Cassinelli Pietro
Cassutti Luigi
Cassutti Pietro
Castellana Salvatore
Cattarossi Francesco
Cattarossi Pietro
Cattaruzza Adriano
Cattaruzzi Giovanni
Causero Ermenegildo
Causero Giovanni
Cantero Achille
Cavalli Antonio
De Cecco Guido
Cecconi Angelo
Cecconi Pietro
Ceccotti Angelo
Ceccotti Armando
Ceccotti Guerrino
Ceccotti Luigi
Cellone Eugenio
Celsi Celso
Centis Guglielmo
Centrone Giuseppe
Ceresoni Terzo
Cesca Fortunato
Ceschia Augusto
Ceschia Ernesto
Ceschini Virgilio
De Cesco Oreste
Checuz Vittorio
Chiarandini Giacomo
Chiarandini Gino
Chiarandini Pietro
Chiarandini Riccardo
Chiarandini Valentino
Chicco Giuseppe
Chiopris Giuseppe
Ciani Ernesto
Cicutti Ezio
Cillo Girolamo
Clocchiatti Ado
Clocchiatti Angelo
Clocchiatti Enrico
Clocchiatti Giovanni
Clocchiatti Giuseppe
Clocchiatti Volveno
Codarino Virginio
Cogolo Luigi
Coiutti Domenico
Coiutti Evaristo
Colautti Angelo
Colautti Dionisio
Colautti Edoardo
Colautti Francesco
Colautti Giovanni
Colautti Lino
Colautti Pierleone
Colautti Pietro
Colautti Ruggero
Colautto Luigi
Del Colle Augusto
Colle Leone
Collovati Davide
Collovigh Quirino
Colugnatti Giovanni
Coloricchio Onorio
Colussi Giuseppe
Colussi Santo
Colutta Anacleto
Comessatti Attilio
Comini Umberto
Cominotto Umberto
Comisso Giuseppe
Comparetti Vincenzo
Concato Romeo
Concina Costantino
Contardo Giovanni
Contardo Romano
De Conti Emilio
Coretti Antonio
Corradi Ambrogio
Corrado Pietro
Corticella Giovanni
Cosani Francesco
Cosani Guido
Cosattini Attilio
Cosatto Giuseppe
Cosolini Lodovico
Cossettini Antonio
Cossio Alfredo
Cossio Ernesto
Cossio Pietro
Cossutti Angelo
Costantini Celeste
Costantini Girolamo
Costantini Mario
Costantini Pietro
Cotterli Amadio
Covazzi Ernesto
Cozzi Giovanni
Cozzi Giuseppe
Cracco dott. Cesare
Cracco Guido
Cracco Ugo
Cremese Fioravante
Croattini Oreste
Croattino Luigi
Croatto G. Batta
Croatto Silvio
Cuberli Paolo
Cucchini Aldo
Cumaro Eugenio
Cusolini Lodovico
Cuttini Angelo
Dalan Arrigo
Danelon Giuseppe
Danelutti Antonio
Danusso Giuseppe
Dario Giovanni
Degano Angelo
Degano Emilio
Degano Francesco
Degano Lodovico
Degano Romeo
Degano Valentino
Depretis Agostino
Deraul Luigi
Deslizzi Giovanni
Disnan Antonio
Disnan Quattordicesimo
Domeneghini Valentino
Domini Francesco
Domini Pietro
Dominutti Felice
Dorigo Pietro
Dorisso Gino
Dose Daniele
Dusso Luigi
Dosso Pio
Driussi Luigi
Driutti Lino
Durissini Giuseppe
Durizzo Iago-Secondo
Dusso Giacomo
Ellero Silvio
Ermacora Danilo
Ermacora Giosuè
Fabris Lodovico
Fabris Luigi
Facchin Giacinto
De Faccio Arturo
De Faccio Attilio
De Faccio Guido
Faelutti Silvio
Faleschini Gio. Batta
Famea Antonio
Fanna Francesco
De Fanti Antonio
Fantini Lodovico
Fantini Silvio
Farina Umberto
Farra Giuseppe
Fasano Massimo
Federicis Luigi
Felfrino Santo
De Feo Giacinto
Ferrante Antonio
Ferrari Benvenuto
Ferrari Giovanni
Ferrati Ferruccio
Ferro Algiso
Feruglio Cesare
Feruglio Giuseppe
Feruglio dott. Giuseppe
Feruglio Manlio
Feruglio Umberto
De Filippi Gino
De Filippo Attilio
De Filippo Marco
Fior Carlo
Fior Nicolò
Flaibani Vittorio
Flappo Leone
Flora Pietro
Floreani Diego
Florit G. Batta
Florit Giov. Maria
Florit Giuseppe
Flumiani Angelo
Flumiani Giovanni
Foffano Alessandro
Foi Quinto
Forgarini Francesco
De Fornera Rodolfo
Forni dott. Giovanni
Forte Pietro
Foschiani Florindo
Foschiani Giuseppe
Foschiatti Rosario
Franceschini Vittorio
Franceschinis Arminio
Francescutti G. Batta
Franco Biagio
Franzolini Augusto
Franzolini Gino
Franzolini Giov. Maria
Franzolini Lodovico
Franzolini Silvio
Franzolini Umberto
Freschi Pietro
Frezza Celestino
Furlani Carlo
Furlani Mario
Furlanis Vittorio
Galerio Romolo
Galizio Giovanni
Galizio Santo
Galliussi Valentino
Galluzzo Giuseppe
Ganis Leone
Gant Giovanni
Gasparini Attico-Pompilio
Gasparutti Giuseppe
De Gasperi Gio. Battista
De Gasperi Luigi
Gava Carlo
Geminiani Pietro
Gentilini Giuseppe
Giacobbe Giovanni
Giacomello Umberto
Giajotto Attilio
Giallone Ferdinando
Giannelli Aldo
Gianola Pietro
Gigante Guerrino
Giordana cav. Carlo
Giordano Ettore
Giordano Riccardo
Giorgi di Pesaro Giorgio
Giuliani Antonio
Giulio Odorico
Di Giusto Angelo
Di Giusto Beniamino
Di Giusto Ernoldo
Giusto Riccardo
Del Gobbo Attilio
Del Gobbo Emilio
Del Gobbo Giovanni
Gobbo Santo
Del Gobbo Vercelli
Gobessi Girolamo
Goi Gino
Gori Giovanni
Gori Luigi
Gori Noè
Gori Pietro
Gottardo Ernesto
Gottardo Federico
Gozzi Addo
Granzotto Paolo
Grassi Vittorio
Grattoni Ermacora
Greatti Umberto
Gregoratto Guido
Gregorutti Pier-Antonio
Gregnol Luigi
Gremese Iginio
Gremese Luigi
Gremese Luigi
Gremese Valentino
Gressani Antonio
Gri Angelo
Gri Pietro
Grillo Giovanni
Grinovero Giovanni
Guidi Tullio
Ibara Emilio
Innocente Giuseppe
Degli Innocenti Attilio
Iseppi Ferruccio
Iuri Antonio
Iuri Valentino
Lasotti Luigi
Lattuada Gaetano
Di Lenna Brenno
Lena Renato
Leonarduzzi Tullio-Pio
Linda Valentino
Livotti Giovanni
Lizzi Carlo
Lodolo Pietro-Antonio
Lodolo Antonio
Lodolo Arturo
Lodolo Domenico
Lodolo Edoardo
Lodolo Ermenegildo
Lodolo Giuseppe
Lodolo Pietro
Lodolo Vincenzo
Lodolo Vittorio
Loi Giulio
Lombardelli Dante
De Lorenzi Giovanni
Lorenzi Lorenzo
Lorenzon Giuseppe
De Luca Alessandro
De Luca Antonio
Luca Olivo
De Luca Pietro
Lugano Giovanni
Lugato Italo
Macor Angelo
Macor Raffaele
Macoratti Camillo
Macoratti Edoardo
Maddalozzo Quinto
Madrassi Antonio
Magistris Enrico
Maiero Luigi
Maieroni Silvio
Malarro Luigi-Annibale
Malisan Agostino
Malisani Antonio
Malisani Giovanni
Malisani Luigi
Malvicini Leonida
Mancini Fiorenzo
Manganotto Giuseppe
Mangilli Volveno
Mansutti Luigi
Mansutti Olvino
Mansutti Valentino
Maranzana Luigi
Marchetti Antonio
Marchetti Giuseppe
Marchetti Luigi
Marchetti Mario
Marchi Ulderico
Marchiol Arturo
Marchiol Bramante
Marchiol Gio. Batta
Marchiol Umberto
Marchiol Enrico
De Marco Anselmo
De Marco Vittorio
Marcon Raffaele
Marcon Umberto
Marcovich Mario
Marcuzzi Luciano
Marcuzzi Umberto
Margonari Felice
Marioni Pietro
Marquardi Mario
Marro Tommaso
Martelossi Emilio
De Martin Ercole
De Martin Matteo
Martinelli Angelo
Martinelli Fortunato
Martinelli Mario
Martinis Gelindo
Marzotto Umberto
Marzuttini Bruno
Marzuttini Guido
Masotti Mariano
Masolini Giovanni
Masotti Vito
Massarutti Domenico
Mattioni Arnaldo
Mauro Augusto
Mazzolini Floriano
Mazzoni Luigi
Medeossi Pietro
Menchini Luigi
Mer Ugo
Merlino Valentino
Del Mestre Antonio
Del Mestre Gio. Batta
Mestrone Attilio
Mestrone Umberto
Miani Gio. Batta di Giacomo
Miani Gio. Batta di Gio. Batta
Michelizza Pietro
Michelutti Guglielmo
Michelutti Pietro
Michieli Pietro
Michielis Gino
Micoli Umberto
Miconi Giuseppe
Migotti Luigi
Milcovich Giuseppe
Mini Antonio
Minotti Giovanni
Miotti Umberto
Missano Antonio
Missio Giuseppe
Missio Vittorio
Misuracca Bernardo
Mocenigo Guido
Modotti Sante
Modotto Luigi
Molaro Aristodemo
Molinaro Gio. Batta
Molinaro Pietro
Molino Luigi
Monaco Luigi
Moncaro Giovanni
Mondini Giacomo
Mongarli Favorito
Monticco Giuseppe
Monticco Adolfo
Montina Pietro
Morassi Riccardo
Morcale Dante
Morcale Leonardo
Moretti Angelo
Moretti Giuseppe
Morettoni Umberto
Moretuzzo Antonio
Moro Agostino

(Continua in quinta pagina).

Moro Angelo Pietro
Moro Attilio
Moro Davide
Moro Luigi
Moroldo Leonardo
Moschione Geremia
Meschione Sisto
Mossutti Toselli
Mucin Fiorendo
Mulloni Giuseppe
Mussinano Ariosto
Muzzati Antonio
Muzzati Lucio
Nadalet Galliano
Nadalutti Angelo
Nadalutti Antonio
Nardelli Giuseppe
Nardi Turiddu
Nazzi Giuseppe
Della Negra Faustino
Negrini Francesco
Negrini Galliano
Del Negro Duilio
Del Negro Pietro
Nicli Lino
Niero Eugenio
Nigg Virgilio
Nigris Gio. Batta
Nobile Ireneo
Nonino Amedeo
Nonino Fioravante
Novello Emilio
Novello Giacomo
Obuel Luigi
D'Odorico Alfredo
D'Odorico Giacomo
D'Odorico Umberto
Orsaria Enrico
Orsettigh Santo
Ortali Alfredo
Oruga Mario
De Ostilia Umberto
Padovani Antonio
Padovani Attilio
Pagnutti Alvise
Pagnutti Vittorio
Palumbo Luigi
Pangoni Pietro
Pangoni Rinaldo
Panon Pietro
De Paoli Augusto
Paolini Giovanni
Papa Luciano
Parise Corrado
Paroni Mario
Parroccia Quintilio
Parussini Arturo
Pascoli Ernesto
Pascolini Teodoro
Pasqualis Gino
Passarino Domenico
Passoni Massimo
Patroncino Gio. Batta
Pavan Giovanni
Pecoraro Filippo
Pedrazzi Carlo
Pellarini Luigi
Pennato Antonio
Pepe Guglielmo
Perabò Angelo
Peresani Angelo
Peresani Massimo
Peressini Enrico
Peressotti-Celestino
Persoitto Pietro
Peris Giovanni
Pettoello Gino
Peruzzi Eugenio
Petrei Giovanni
Petrucci Cesare
Petrucci Erminio
Piani Asico
Piani Giovanni di Pietro
Piani Giovanni di Santo
Pianta Emilio di Antonio
Pianta Emilio di Angelo
Pianta Giovanni
Piazzi Gio. Batta
Pericinato Augusto
Picemini Giovanni
Picco Demetrio
Piccio Giovanni
Piccoli Pietro Paolo
Piccolo Carlo
Picogna Fioravante
Picotti Celeste
Piegay Pietro
Della Pietra Antonio
Della Pietra Volonteroso
Pigani Pietro
Pilosio Gio. Batta
Pilotti Luigi
Pitasso Valentino
Pittaro Giordano
Pitter Dante
Pitterli Luigi
Pittis Valentino
Pittolo Guido
Pitturitto Gino
Piutti Giuseppe di Antonio
Piutti Giuseppe di Isidore
Piva Antonio
Pizzoli Antonio
Pizzut Ettore
Pizzut Oreste
Pizzutti Arturo
Plaino Domenico
Plasenzotti Guido
Pleloani Ettore
Plenizio Augusto
Pletti Ronaldo
Pojana Giuseppe
Polano Antonio
Ponte Giovanni
Pontoni Gio. Battista
Pozzo Giuseppe
Di Prampero Bruno
Da Prat Luigi
Pravisani Elena
Pravisani Francesco
Pravisani Roberto
Pravisano Giuseppe
Puntel Girolamo
Quaiattini Erminio
Quaizza Lanfranco
Querini Giuseppe
Quetri Luigi
Rambelli Enrico
Rampazzo Guido
Ravaglia Oreste
De Re Pietro
Rea Giuseppe
Rea Luigi
Rea Renzo
De Reggi Attilio
Reggio Luigi
Regis Valentino
Ren Luigi
Renzanigo Leopoldo
Revelant Guido
Ricamati Lodovico
Riello Erminio
Riello Gino
Rieppi Valentino Carlo
Rieppi Vittorio
Riga Adolfo
Riga Giuseppe
Rigatti Costantino
Rigo Antonio
Rigo Giacomo
Rippa Vittorio
De Risi Carlo
Rizzardi Pietro
Rizzi Amadio
Rizzi Angelo
Rizzi Arminio
Rizzi Erminio
Rizzi Ferdinando
Rizzi Frugolino
Rizzi Geremia
Rizzi Giovanni Maria
Rizzi Luigi
Rizzi Maurizio
Rizzi Napoleone

Rizzi Paolo
Rizzi Riccardo
Rizzi Riziere
Rizzi Valentino
Rizzi Vittorio
Rizzo Francesco
Rizzotti Arturo
Rocco Giuseppe
Roiatti Domenico
Roiatti Ercole
Romanelli Guglielmo
Romanelli Guido
Romanin Pietro
Romano Ferdinando
Romano Giuseppe
Romano Riccieri
Ronco Alberto
Rontassi Adalberto
Ross Luigi
Della Rossa Emilio
Della Rossa Gio. Batta
Della Rossa Giocondo
Rossetti Romeo
Rossetto Oliviero
Rossi Giacomo
Rossi Luigi
Rossi Tarcisio
Rossi Valentino
Rossi Umberto
Rosso Augusto
Roveglia Vittorio
Rumignani Umberto
De Sabata Elio
Sabbadini Luigi
Saccavini Emilio
Saccavino Pietro
Saccavino Valeriano
Saccomani Gio. Batta
Saltarini Valentino
Santi Alio
Sartori Emilio
Savegni Giovanni
Savio Vito
Sbruazzo Francesco
Sbuelz Adriano
Scarpa Luigi
Schiffo Leandro
Sclisizzo Emerico
Scodeller Antonio
Scoffà Marino
Scozziero Gio. Batta
Scudicio Umberto
Sdrigotti Dante
Sello Santo
Seltz Alberto
Selva Giuseppe
Semintendi Erminio
Serafini Giacinto
Sgobino Attilio di Carlo
Sgobino Attilio di Giuseppe
Sgobino Vittorio
Sgnazzero Umberto
Sibianti Roberto
Della Siega Luigi
Simeoni Giuseppe
De Simon Vittorio
Simonetti Enea
Sinone Guido
Smrecker Giovanni
Sostero Umberto
Sparavier Attilio
Sponchia Alberto
Squattero Giovanni
Stefanon Giorgio
Stefani Antonio
Stella Ermenegildo
Stella Isidoro
Stradolini Romano
Strenitz Ermenegildo
Strizzole Attilio
Sturam Pietro
Tagliapietra Giovanni
Tam Elio
Tambozzo Attilio
Tandono-Danelon Leonardo
Tanzi Enrico
De Taranto Teodoro
Taronto Augusto
Tarragoni Riccardo
Tavano Giuseppe
Tedesco Domenico
Terenzano Umberto
Terrin Antonio
Toffoletti Armando
Toffolutti Giuseppe
Tolazzi Battista
Tomada Cesare
Tomada Giovanni
Tomada Giuseppe
Tomadini Luigi
Tomadoni Umberto
Tomba Angelo
Toneatti Giovanni
Tonizzo Alfredo
Tonizzo Antonio
Tonizzo Giovanni
Tonutti Luigi
Del Torre Giovanni
Toso Achille
Toso Arturo
Toso Guido
Toso Luigi
Tosolini Antonio
Tosolini Celeste
Tosolini Placido
Tosolini Quinto
Tosoni Umberto
Trangoni Albino
Travasani Antonio
Treu Mario
Trevisan Carlo
Trevisan Gino
Trevisan Vittorio
Trivellato Gino
Troiano Luigi
Tudech Pietro
Tulissi Agostino
Tulissi Ferdinando
Tulisso Angelo
Tullio Umberto
Turazzi Silvio
Turchetti Gio. Batta
Del Turco Guglielmo
Turconi Giuseppe
Tusini Giovanni
Tuti Giovanni
Tuzzi Alessandro
Vacchiani Sante
Valdevit Ferruccio
Valente Narciso
Valentinuzzi Francesco
Valle Attilio
Vancini Luigi
Vanon Agostino
Varettoni Giovanni
Vatri Valentino
Vatta Vasco
Vecchiatto Giuseppe
Vecchiatto Pietro
Vecchiutti Giulio
Vecchiutti Vittorio
Vendrame Luigi
Venier Arturo
Venier Giuseppe
Venier Modesto
Venuti Amedeo
Venuti Giovanni
Verona Cesare
Verona Vittorio
Veronese Agostino
Vesca Antonio
Vicario Aurelio
Vicario Celestino
Vicario Ermacora
Vicario Isidoro
Vicario Italo
Vicario Luigi di Angelo
Vicario Luigi di Giovanni
Vicentini Luigi
Vicenzotto Oscar
Vidali Carlo
Vidussi Antonio
Vidussi Tarcisio
Viezzi Angelo

Visentini Giuseppe
Vissutti Guglielmo
De Vit Angelo
Di Vito Alfonso
Vittorio Nicola
Vualtolo Eugenio
Xella Ettore
Xidias Tibaldo
Zamboni Marco
Zampa Giuliano
Zamparo Aldo
Zamparo Antonio
Zamparutti Edoardo
Zamparutti Raffaele
Zanetti Michele
Zanetti Umberto
Zanfagnini Vittorio
Zanier Pietro
Zanolini Angelo
Zanon Augusto

Zanor Pietro
Zanussi Enrico
Zanutelli Quirino
Zanutto Massimo
Zatti Arnaldo
Zatti Luigi
Zenarola Antonio
Zanarolla Umberto
Zilli Angelo di Ferdinando
Zilli Angelo di Giuseppe
Zilli Angelo di Pietro
Zilli Augusto
Zilli Emilio
Zilli Guerrino
Zilli Sebastiano
Zilli Vittorio
Zoratti Angelo
Zoratto Pietro
Zorzenone Leonildo
Zorzi Luigi
Zorzini Antonio

Zorzutto Luigi
Del Zotto Angelo
Del Zotto Luigi
Del Zotto Pio
Zualli Ottone
Zucchet Angelo
Zucchiatti Luigi
Zuccolo Antonio
Zuccolo Giuseppe
Zugolo Agenore
Zugolo Attilio
Zugolo Enrico
Zugolo Mario
Zuiani Giuseppe
Zuiani Luigi
Zuiani Marcellino
Zuliani Gino Isidoro
Zuliani Giuseppe
Zuliani Tacito
Zuriatti Domenico

I più importanti aspetti dell'industria zootecnica in Friuli

CONSISTENZA E REDDITO LORDO del patrimonio zootecnico.

Subito dopo la ricostituzione della Provincia del Friuli, la Commissione si preoccupò di determinare la consistenza delle razze bovine, il loro valore commerciale ed il reddito lordo per trarne deduzioni positive sull'opera da compiersi

La distribuzione geografica delle razze bovine, e la loro consistenza quantitativa sono le seguenti:

Razza pezzata rossa friulana: Medio e Basso Friuli e Friuli Orientale — Popolazione globale: 125.000 capi.

Razza grigia di pianura: Friuli Occidentale — Popolazione globale: 40.000 capi.

Razza alpina a manto bruno e grigio: Alpi e prealpi carniche, zona collinare carsica del Goriziano — Popolazione globale 55.000 capi.

Razza Mölthal: Canale del Ferro, Alpi e prealpi Giulie — Popolazione globale: 40.000 capi.

Popolazione totale: 260.000 capi.

Il valore complessivo di questo patrimonio, calcolato con criterio molto prudenziale alla stregua dei prezzi correnti, è di oltre mezzo miliardo.

Il suo reddito annuo lordo, pur avendo presente la deficenza delle nascite per scarsezza numerica di riproduttori, si aggira sul 30 per cento del valore commerciale del bestiame, cioè su 150 milioni di lire, trascurando il lavoro agricolo, lo stallatico ed il latte adibito al consumo diretto ed all'industria casalinga.

Nelle condizioni attuali il reddito annuo di latte si calcola di circa 1.500.000 quintali, utilizzati come segue: 700.000 quintali circa, per un valore di 70 milioni, vengono trasformati nelle 349 latterie della Provincia: gli altri 800.000 quintali vengono adibiti per metà all'allevamento del bestiame, e per l'altra metà al consumo diretto ed all'industria casalinga ove tuttora mancano le latterie sociali. Il latte perciò concorre con quasi la metà alla determinazione del reddito lordo del patrimonio zootecnico.

PROPOSTA DI RIFORMA SOSTANZIALE DELLA LEGGE SULLA VISITA PREVENTIVA DEI TORI.

Di fronte a queste cifre, la cui importanza non ha bisogno di essere rilevata, sta un servizio insufficiente della pubblica monta, che determina una riduzione delle nascite del 20 per cento sotto la normale con un minore introito annuo di 25 a 30 milioni di lire per mancanza di vitelli e per una conseguente produzione lattea più ridotta.

Abbiamo una discreta saturazione di riproduttori nella parte nuova della Provincia ove vige lo spirito di disciplina del vecchio regime, mentre ne difetta sensibilmente la parte vecchia: ne mancano 150 circa nel medio e basso Friuli: 40 nel Friuli occidentale ed almeno un centinaio in tutto il vasto territorio montano. Si è raggiunta ora la situazione dell'ante guerra: ma mentre allora gli allevatori non si preoccupavano eccessivamente del complesso fenomeno della sterilità perchè non c'era differenza sensibile fra il prezzo delle bovine da macello e da riproduzione, oggi invece tale differenza è molto forte, mentre è più impellente di prima la necessità di volgere cure assidue ed intense alla ricostituzione quantitativa e qualitativa delle razze bovine.

Per colmare questa grave lacuna la Commissione Zootecnica ha utilizzato i mezzi di cui poteva disporre; propaganda e contributi generosi: ma gli allevatori, raggiunta la situazione antebellica, pur riconoscendo la necessità di un servizio di monta più completo e razionale, non vorrebbero sostenerne gli oneri relativi. Preferiscono sottrarsi ad una maggiore spesa trascurabile di circa 10 lire per bovina da fecondare e perdere decine di milioni all'anno piuttosto che seguire i suggerimenti della Commissione Zootecnica.

Di fronte a questo stato di cose, oltremodo dannoso per i singoli e per la generalità, ed il dovere di intensificare al massimo la produzione della carne di cui è aumentato enormemente il consumo, si è invocata una riforma della legge vigente sulla visita preventiva dei tori la quale stabilisca un rapporto fisiologicamente razionale fra tori e bovine da fecondare, determini un minimo di tasso di monta in guisa da riversare a carico esclusivo degli interessati le spese d'acquisto e di utilizzazione dei riproduttori, ed esiga la costituzione dei consorzi obbligatori per il razionale funzionamento delle pubbliche stazioni taurine ove manchi o difetti l'iniziativa privata.

Da comunicazioni del Ministero dell'Economia Nazionale e da notizie ufficiose sembra che tale riforma sia presto un fatto compiuto. Ciò risolverebbe una volta per sempre la grave questione del finanziamento delle pubbliche stazioni taurine, ridurrebbe sensibilmente i sacrifici sinora sostenuti dal Governo e dalla Provincia ed imprimerebbe il massimo impulso alla produzione del bestiame, consentendo alla Commissione Zootecnica di dedicare le sue maggiori energie ad una attività molto più vasta e proficua, alla selezione delle razze ed al controllo delle attitudini mediante l'organizzazione degli allevatori.

PRODUZIONE ED ACQUISTO di torelli.

Una delle aspirazioni massime della Commissione Zootecnica è quella di emancipare la Provincia dall'importazione di riproduttori dall'estero, non tanto per le economie che ne potrebbero derivare quanto per ottenere che le razze bovine diventino l'espressione reale delle condizioni agrarie di ogni regione d'allevamento.

Perciò ha intensificato il lavoro rivolto alla produzione dei riproduttori con concorsi semestrali a Udine e Pordenone per torelli da 6 a 10 mesi per le due razze di pianura, e con provvidenze adeguate alle particolari esigenze della montagna.

Nei due concorsi di Udine vennero presentati 150 torelli con una assegnazione di premi per un importo di lire 28.100 ripartite fra 63 soggetti.

In quelli di Pordenone invece, data la modestia della regione d'allevamento ed uno più scarso interessamento degli allevatori, ne vennero condotti 50 con una spesa di L. 10.400, suddivise fra 23 soggetti.

In montagna furono premiati 104 torelli con L. 25.300.

Per questa iniziativa, che ha assicurato alla industria zootecnica oltre 300 riproduttori, dei quali 150 premiati, e che va assumendo uno sviluppo confortante anche in alcune zone alpestri, si sono spese L. 63.800.

Contemporaneamente la Commissione ha proceduto all'acquisto di un notevole gruppo di torelli, in parte di produzione nostrana ed in parte di produzione estera, come risulta dallo specchietto seguente:

RAZZA	TORI – Acquistati in Provincia	TORI – Importati	Contributo globale di acquisto in Lire
Pezzata rossa	—	14	40,460
Friulana	15	—	20.290
Grigia	—	2	2.252
Bruna	—	28	65.070
id.	7	—	5.310
Mölthal	—	21	5.300
id.	1	—	850
	23	65	139.505

Il contributo di acquisto venne fissato nella misura del 25 % pei torelli di produzione nostrana, del 33 % per quelli importati di razza pezzata rossa friulana e di razza Mölthal, e del 50 % pei 28 bruni. — Le spese globali di importazione ammontano a L. 24.461.50, corrispondenti a L. 320.15 per capo. — Sono stati inoltre importati altri 36 torelli per la parte nuova della Provincia coi fondi a disposizione dell'ex Ufficio Agrario di Gorizia.

E' in corso una nuova importazione per una trentina di torelli bruni per la zona collinare e carsica del Goriziano e per un'altra trentina delle due razze di pianura che richiederanno la spesa globale di altre 100.000 lire: perciò per l'acquisto e l'importazione dei riproduttori, dal giugno 1923 al giugno 1924, si saranno impiegate 250.000 lire circa. (Pei torelli da collocarsi nel Goriziano si provvederà coi fondi all'uopo accantonati dall'ex Ufficio Agrario Provinciale di Gorizia).

Al lavoro compiuto avremo provveduto alla diffusione di 350 torelli miglioratori, 200 dei quali sono di produzione nostrana.

L'intensificazione dell'opera svolta porta un aumento di spesa, il quale, mentre è largamente giustificato dai risultati raggiunti, rappresenta nelle condizioni attuali, l'unico mezzo di cui possa efficacemente valersi la Commissione Zootecnica Friulana e che ci dia serie garanzie per l'avvenire.

DECENTRAMENTO DEI SERVIZI.

In seguito alla ricostituzione della Provincia del Friuli, la Commissione Zootecnica dovette subito risolvere il duplice problema delle direttive pro-

(Continua in sesta pagina).

grammatiche per ogni regione di allevamento e della propaganda: cio che fece mantenendo un unico ufficio, e costituendo Comitati mandamentali ed intermandamentali per ogni regione di allevamento ai quali affidare l'applicazione della legge sulla visita preventiva dei tori, l'organizzazione degli allevatori e lo sviluppo delle altre iniziative che risulteranno necessarie.

L'opera di questi Comitati è coordinata e diretta dalla Commissione Zootecnica Friulana.

La distribuzione geografica dei Comitati si desume dalla cartina schematica allegata alla relazione.

Ogni Comitato deve avere un segretario scelto fra i tecnici della località, ad eccezione di quelli costituiti in seno alla razza pezzata rossa friulana pei quali funziona da segretario l'Ispettore Zootecnico Provinciale.

ORGANIZZAZIONE DEGLI ALLEVATORI

La Commissione Zootecnica ha ripreso da quest'anno una intensa propaganda a favore delle Società allevatori che sino al 1915 non avevano potuto seriamente attecchire. Questa iniziativa così feconda di bene in altri paesi, cozza contro tradizioni secolari, sistemi inveterati, consuetudini commerciali, ed esige sacrifici immediati per risultati a lontana scadenza ai quali gli allevatori generalmente credono poco.

Se ciò spiega gli insuccessi del passato non giustificherebbe l'indifferenza della Commissione Zootecnica per l'avvenire.

Nelle particolari condizioni della Provincia del Friuli, ove l'industria zootecnica rappresenta, sotto ogni rapporto, la spina dorsale dell'agricoltura, ed i piccoli proprietari, affittuari o mezzadri, non potrebbero da soli e disorganizzati sopperire alle esigenze della selezione delle razze per deficenza di mezzi e di istruzione, dobbiamo fare ogni sforzo per provvedere alla loro organizzazione. Ci si arriverà lentamente e per gradi, insistendo intanto nei centri migliori, impiegheremo qualche anno di più, ma ci arriveremo.

La propaganda tende alla costituzione di modeste società con uno o due tori, nelle località, (Comuni o frazioni) che abbiano un quantitativo sufficiente di bovine. Queste società verranno poi federate in ogni regione d'allevamento.

A ciascuna Federazione faranno capo tutte le iniziative rivolte alla selezione delle razze, fra cui occuperanno un posto prominente la produzione dei torelli e le prove di controllo delle attitudini.

Sinchè non avremo tenacemente legato ed affezionato a questi problemi la grande massa degli allevatori, non potremo avviarli ad una soluzione soddisfacente.

Nella regione di allevamento della razza pezzata rossa friulana abbiamo varie organizzazioni zootecniche che si propongono la semplice tenuta di tori da razza a Sedegliano, Turrida, Gradisca di Sedegliano, Passeriano, Flaibano, S. Odorivo, S. Giorgio di Nogaro, Arzene: altre sono in via di costituzione a Ronchis, Latisanotta, Pocenia. Alcune di queste potranno in seguito trasformarsi in veri sindacati di allevamento che si vanno faticosamente costituendo a Palmanova, a Pavia d'Udine, a Risano, a Buttrio, a S. Giorgio della Richinvelda, a Flumignano e nei Comuni più importanti del Friuli Orientale.

Nella regione di allevamento della razza grigia si sta facendo qualche cosa di analogo nei due Comuni di Azzano Decimo e Pasiano.

In montagna è la Carnia che segna il passo approfittando della sua vasta organizzazione casearia. Nel Canal di Gorto e in Val Pesarina le latterie sociali oltrechè provvedere alla pubblica monta, stanno ora procedendo alla selezione della razza scegliendo le fattrici che associano alla miglior conformazione esteriore il maggior reddito quantitativo e qualitativo di latte.

Per il controllo quantitativo e qualitativo del latte l'egregio dr. Pittoni aveva iniziato l'organizzazione relativa, e l'Amministrazione Provinciale aveva deciso di concedere un premio di L. 500 a ciascuna società che vi si dedichi seriamente; ma purtroppo il dottor Pittoni è stato chiamato a coprire la Cattedra di Zootecnica a Vicenza e quest'ottima iniziativa subirà una nuova sosta.

Una notevole agevolazione potrà venirci, in ogni regione d'allevamento, dalla invocata costituzione dei consorzi obbligatori per il servizio della pubblica monta.

Siamo alle primissime armi: prima d'ora non sarebbe stato possibile nè conveniente intraprendere questo lavoro. Il cammino da percorrere è lungo e pesante, ma ci sorregge la convinzione di compiere opera vasta e proficua e di trovare largo seguito nella massa degli allevatori friulani mano a mano che ne apprezzeranno la serietà e l'importanza.

PRODUZIONE IPPICA.

In seguito al nuovo ordinamento del Deposito stalloni di Ferrara, la Commissione Zootecnica tende ad orientare la produzione equina verso un indirizzo più positivo che giustifichi i sacrifici imposti all'Amministraz. Provinciale.

L'industria stalloniera si propone la produzione di cavalli rispondenti in un tempo alle esigenze dell'agricoltura e del traffico ed ai bisogni supremi della difesa nazionale.

Nel caso nostro tali scopi si conseguono orientando la produzione verso un tipo rispondente alle esigenze della agricoltura delle regioni agrarie della Provincia nelle quali l'industria ippica riveste qualche importanza economica. Queste regioni si possono ridurre sostanzialmente a due: l'intera pianura friulana che tende alla produzione di un cavallo un po' più pesante e precoce del friulano vecchio, da tiro pesante rapido, richiesto dalle rinnovate esigenze dell'agricoltura: l'Alto Friuli che può trovare la sua naturale zona di rifornimento a Caporetto.

Alla Bassa Friulana si è costituito un consorzio stalloniero con sede in Latisana, che sostituisce la stazione di monta erariale e che ha iniziato la sua attività con due stalloni Percheron da sovrapporsi ad un centinaio di cavalle opportunamente selezionate: a Caporetto si tende alla ricostituzione della razza locale.

Fra questi due estremi si trova una vasta zona collinare e piana in alcune località della quale (Pordenone - Pasiano di Pordenone - San Vito al Tagliamento e Crauglio) hanno funzionato gli stalloni erariali. Nel 1923 si ebbero i seguenti risultati:

Pordenone: Stalloni 2 - Cavalle presentate 71 — San Vito al Tagliamento: Stalloni 2 - Cavalle presentate 95 — Pasiano di Pordenone: Stalloni 2 - Cavalle presentate 25 — Crauglio: Stalloni 2 - Cavalle presentate 51.

Totale: Stalloni 8 - Cavalle pres. 312.

Hanno inoltre funzionato due stalloni a Latisana che coprirono 120 cavalle; due a Caporetto e 1 a Tolmino ai quali complessivamente vennero presentate 58 cavalle.

In tutto, quindi, nel 1923 funzionarono 13 stalloni erariali per 490 cavalle.

Adesso i due stalloni erariali di Latisana sono stati sostituiti da quelli del consorzio: a Caporetto converrà convergere i nostri maggiori sforzi per mantenervi due stalloni adatti alla ricostituzione della razza locale che probabilmente si dovranno acquistare; qualora non aumenti il numero delle cavalle si crederà opportuno la soppressione della stazione di Tolmino; poi si dovrà vedere con apposite rassegne di puledri e fattrici, quale risultato offriranno le altre di Pordenone, Pasiano, S. Vito e Crauglio, per constatare se ed in quale misura ne sia giustificata la conservazione.

Ma indipendentemente da tutto ciò, occorre incanalare la produzione verso un indirizzo ben definitivo per seguirlo in tutti i suoi particolari e mantenerlo sino a tanto che non si fosse pronunciaro un giudizio serio e positivo sui risultati raggiunti.

L'ideale sarebbe che in quelle zone nelle quali risulterà giustificata la conservazione degli stalloni sorgesse l'iniziativa privata per l'istituzione di consorzi o per l'esercizio dell'industria stalloniera privata: qualora invece ciò non fosse possibile, converrà rivolgere a questi fini l'attività del Deposito di Ferrara e sottrarlo una volta per sempre alle influenze cui tuttora soggiace.

Per conto nostro la soluzione migliore sarebbe quella di emanciparci dal Deposito, favorendo l'organizzazione degli allevatori o l'industria stalloniera privata con contributi iniziali da corrispondersi una sola volta all'atto dell'acquisto degli stalloni. Con questi contributi, che da quanto si può prevedere, corrisponderebbero alla quota annua che la Provincia dovrà pagare al Deposito per ogni stallone, si realizzerebbero sensibili economie nel bilancio della Provincia e si risolverebbe più sollecitamente il problema dell'indirizzo perchè la concessione del sussidio dovrebbe venire condizionata al rispetto delle direttive programmatiche fissate dalla Commissione Zootecnica, cioè dagli stessi interessati.

L'esempio al riguardo è fornito dal Consorzio di Latisana al quale la Provincia ha corrisposto un contributo iniziale di L. 3750 per cavallo, uguale all'incirca a quello che corrisponde ora e che dovrà pagare annualmente in avvenire per gli stalloni del Deposito funzionanti in Friuli.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Bollettino militare

Tenente colonnello Armade cav. Alberto già 2° Reggimento Fanteria, ora in p. a. s. nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Maggiore in servizio di S. M. Bellei cav. Pietro, 2ª Brigata Cavalleria Forlì, assegnato Comando Divisione Militare di Treviso.

Capitano Mastrocinque Amedeo del 2° Reggimento Fanteria collocato in aspettativa per motivi di salute.

Tenente Saldadino Didino assegnato al 2° Reggimento Fanteria.

Tenente Russo Antonio assegnato al 1° Reggimento Fanteria.

Capitano Teti Liberto del 23° Reggimento Fanteria collocato in aspettativa per motivi di salute.

Maggiore in P. A. S. Cauli cav. Michele del Distretto di Udine, lo stipendio è fissato in L. 12.800 dal 1.o aprile 1922.

Primo Capitano di Amministrazione Tonizzo Federico del Distretto di Udine, ricollocato nella Riserva.

Tra l'Isonzo e la Livenza

L'insediamento del nuovo Consiglio Comunale di Sacile

SACILE, 11.

Ieri, a Sacile, la ridente cittadina veneta bagnata dal Livenza, ebbe luogo il solenne insediamento del nuovo Consiglio Comunale, che è veramente l'espressione della volontà e dell'idea del popolo, di tutti i cittadini che hanno rinnovato la loro coscienza nel lavacro magnifico dell'amor patrio.

Della nuova rappresentanza comunale di Sacile, eletta con libero ed unanime consenso domenica 23 marzo scorso, nel giorno storico del quinto anniversario dei Fasci di Combattimento, fanno parte tutte le categorie dei cittadini. Dal combattente al professionista, dall'impiegato all'operaio, dal piccolo proprietario al grande industriale. Ed accanto ai laboriosi lavoratori siedono oggi i proprietari in una omogeneità simpatica e bellissima, assieme a delle simboliche figure di combattenti gloriosi e valorosi della grande guerra e a dei giovani che tutto sacrificarono per valorizzare la suprema Vittoria della Patria in armi che denigratori e traditori della Patria hanno cercato di svalorizzare. Lontani forse, nelle condizioni economiche, i nuovi rappresentanti di Sacile sono uniti in un fascio superbo di volontà, di energia, animati da quella fede nuova e possente che il Fascismo ha dato all'Italia. Consiglio che è la vera espressione genuina di una cosciente popolazione, refrattaria ai predicatori di utopie demagogiche e irraggiungibili, ma fidente solo nella idea magnifica della grandezza della Patria, dell'Italia grande ed immortale che raggiungerà, sotto la guida potente del Duce nostro Benito Mussolini, quel posto nel Mondo che il sacrificio dei suoi Morti e dei suoi Martiri le ha assicurato e comandato.

L'INSEDIAMENTO.

Per la cerimonia dell'insediamento del rinnovato Consiglio comunale, una viva e simpatica animazione regnava in città, e le bandiere della Patria erano esposte in tutti gli edifici pubblici e in moltissimi privati. Era un garrire superbo e gioioso di tricolore, sventolante libero e forte e baciato dal bel sole della Patria immortale.

Molto prima delle ore 11, ora fissata per la cerimonia, dei folti gruppi di cittadini si dirigevano verso la sede Municipale, dove la sala consigliare, alla ora stabilita, presentava un insieme bellissimo di popolo che voleva con la sua presenza sanzionare ancora una volta l'espressione delle urne.

La sala presenta un insieme bellissimo ed austero di decorazioni e di bandiere, e quando i venti neo-eletti sono tutti al loro posto, fra il silenzio attento del popolo e dei consiglieri, il co. Alessandro Ferro, seniore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, e che per dieci mesi resse con rettitudine e capacità le sorti del Comune di Sacile, si alza per leggere la sua dotta e bellissima relazione.

Egli porge per primo il suo fervido saluto alla ricostituita rappresentanza comunale di Sacile e alla stessa città, che ha saputo ispirandosi ai sani concetti della Patria, riconfermando il suo passato storico di italianità, chiamare a reggere la cosa pubblica uomini di provata fede italiana, uomini che per la loro capacità, per la loro volontà, e per i loro fermi onesti ed italiani propositi danno sicuro affidamento che sapranno assolvere con onore il mandato che la fiducia popolare ha loro commesso.

Legge poi una schematica, ma lucida, chiara e spiegativa della sua amministrazione straordinaria. Ricorda quei necessari provvedimenti che egli ha dovuto adottare e questo nell'interesse del Bilancio comunale, dando ad esso una concezione più esatta della sua funzione di amministratore, una più efficace valutazione del denaro pubblico, nell'intendimento che esso sia ben speso, con oculata saggezza, con capacità, affinchè i servizi pubblici ne risentano i migliori benefici e perchè la molteplice attività morale, spirituale e materiale del Comune porti quel benessere necessario al sempre maggiore sviluppo di Sacile. E fra i vari provvedimenti è degno di nota ricordare fra i principali: la questione daziaria, problema scolastico, asilo infantile, polizia urbana e servizio pompieristico, e quello non meno importante della nuova residenza municipale. Altra volta su queste colonne è stato ricordato che Sacile non ha sede decorosa per il Municipio ed il co. Ferro nel suo periodo di amministrazione straordinaria della città ha saputo gettare quel seme che finalmente darà i frutti necessari alla soluzione dell'importantissimo e capitale problema.

E questo nel campo in generale amministrativo, laddove non vi era una vera e propria necessità di riordino ma solo si doveva procedere a una più organica distribuzione delle spese ed a una più rigorosa facoltà di spendere.

Ma è nel campo politico, continua il co. Ferro, che io voglio attirare l'attenzione dei nuovi consiglieri, perchè là io dovevo svolgere tutto il mio mandato. E il mio mandato era quello di unirvi, di farvi comprendere la necessità che tutte le vostre forze, le vostre attività intellettuali fossero date con larga e generosa premura al bene pubblico, per il bene stesso dei sacilesi e per l'onore e il decoro della città. E l'opera superba intrapresa dal Fascismo e dal suo invincibile Capo deve essere di monito anche per Sacile, come che essa è per tutta la Nazione, e trarre da essa quei moniti e quegli insegnamenti atti a portare Sacile a quel progresso morale e materiale che le addita il suo glorioso passato.

Ricorda ai consiglieri i compiti e le responsabilità che il suffragio ha loro commesso e il dovere sacrosanto che essi sono chiamati a compiere, cioè di assolvere con serena coscienza e con rettitudine quel mandato che la volontà del popolo ha a loro affidato.

Le condizioni economiche del Comune di Sacile sono, a differenza di molti comuni friulani, soddisfacentissime, e con finanziando in una oculata e rigida amministrazione, Sacile vedrà in breve il suo bilancio liberato da ogni aggravio che ora alle volte può intralciare l'opera dell'amministratore. E' dovere di tutti i cittadini onesti di dare tutta la propria attività per quest'opera necessaria e la nuova amministrazione dà sicuro affidamento che quest'opera sarà compiuta con fede e con onestà.

Ci è difficile però riportare per intero la bellissima relazione e solo cerchiamo di stralciare quelle parti più salienti e che meritano una speciale attenzione.

Rivolge quindi un caldo ed affettuoso ringraziamento alla città di Sacile, per la deferenza e per la stima con le quali lo vollero onorare, e ringrazia pure i suoi validi collaboratori, primi fra tutti il segretario capo cav. Marchesini, il geometra Balliana ed il cav. Fabio.

« Ma io non posso disgiungere — continua il co. Ferro — il mio pensiero verso Sacile da quello di un fatto storico, di un fatto memorabile per il Fascismo Friulano. La bestia rossa trionfava in un periodo scuro per la nostra Nazione. Sono recenti e sembrano così lontane le vicende dolorose e tremende di quel passato vergognoso. Nelle piazze e nelle vie d'Italia la gioventù vittoriosa della guerra veniva vilmente insultata e alle volte anche uccisa dai traditori della Patria. E fu in quell'epoca che Sacile ebbe l'onore di accogliere con un saluto rispettoso e con cure amorose il cadavere caldo e sanguinante della gioventù troncata di Pio Pischiutta. Il primo martire fascista, la prima vittima del Fascismo Friulano, fu accolta da Voi sacilesi fraternamente, amorosamente; lo ricordo e vi ringrazia ».

E il Commissario porge poi un saluto deferente alla Maestà del Re, espressione unica e superba della Patria, e rivolge pure il suo pensiero all'Uomo infaticabile, Benito Mussolini, che con mano sicura regge e forgia i destini imperiali della rinnovata Italia.

E chiude il suo brillante dire con una orazione alla Patria.

« Il nostro pensiero si rivolga devoto e riverente — egli dice — a questa Italia, cantiere di lavoro, di opere, fonte inestinguibile di volontà, di energie, di forza; a questa Italia che come faro splendente dovrà illuminare il Mondo, e questa Italia è la Patria Fascista che noi vogliamo, veramente vogliamo, che costruiremo a poco a poco, con fatica, con tenacia con inflessibile volontà, ma che sarà domani l'opera superba e magnifica che il Fascismo avrà compiuto ».

La fine della chiara, dettagliata ed esauriente relazione del co. Ferro, improntata sempre ad uno spirito prettamente e fascisticamente conciso e nobile, viene accolta dai consiglieri e dalla folla da un applauso fragoroso e che si protrae per qualche minuto, applauso che dice tutta la messe di consensi e di approvazione che l'opera del conte Ferro ha saputo ottenere.

Il consigliere anziano Aurelio Zandonadi prende la provvisoria presidenza del Consiglio e a nome dei colleghi e della popolazione esprime al co. Ferro tutta l'approvazione che ben ha saputo meritarsi il Commissario con la sua opera illuminata e oculata.

Si procede poscia alla nomina del Sindaco che risulta eletto ad unanimità nella persona del cav. ing. Ugo Granzotto. Ad assessori effettivi vengono eletti i signori: Attilio Mantovani, ingegnere comm. co. Ezio Bellavitis, ingegnere Zaccaria Zancanaro ed Aurelio Zandonai; ad assessori supplenti i signori: Giuseppe Coolin e Umberto Stivano.

Prende poi la parola il neo-sindaco signor ing. Granzotto, che, vivamente commosso, ringrazia la cittadinanza ed il Consiglio di averlo voluto quale rappresentante della città, carica che lo onora altamente e che cercherà di assolvere con coscienza e con rettitudine. Rivolge poi al co. Ferro un sentito ringraziamento, grato e riconoscente per l'opera prestata ed esplicitamente riconosciuta dall'unanimità della popolazione.

A nome della cittadinanza tutta consegna poi al co. Ferro una medaglia d'oro, opera pregevolissima dello stabilimento Johnson, che porta la dedica:

« Al conte Alessandro Ferro — Commissario Prefettizio — I Sacilesi riconoscenti — 1924 »; nel recto il Fascio littorio.

La simpatica e significativa cerimonia commuove il Commissario, che ringrazia sentitamente.

Il Sindaco ing. Granzotto propone poi al Consiglio l'invio dei seguenti telegrammi:

« Eccellenza Cittadini - Aiutante di S. M. il Re - Roma — Consiglio Comunale di Sacile rinnovato sotto gli auspici vittoriosi di Benito Mussolini, riconferma sensi profonda devozione amatissimo Sovrano ».

« Eccellenza Benito Mussolini - Roma — Nuovo Consiglio Comunale di Sacile iniziando sua opera saluta fervidamente il Duce della rinascenza italica ».

Un applauso scrosciante accoglie la lettura dei due nobilissimi telegrammi. E mentre la folla va man mano sfollando, l'applauso si ripete con entusiasmo e con fede.

Durante tutta la giornata l'animazione nella città fu straordinaria. Nel pomeriggio la banda cittadina suonò applauditissima in Piazza Plebiscito un scelto programma chiudendo con gli inni nazionali freneticamente salutati dalla popolazione festante.

Da S. MARIA la LONGA

Banchetto per la Vittoria fascista.

(14). — Ieri sera, nella sala Vittoria, con l'intervento di tutte le autorità del luogo, tra le quali il Sindaco conte Pio di Brazzà, il colonnello dott. Antonino di Colloredo e figlio, segretario comunale Olivo Malisani e figlio, signor Angelo Bellis, dott. Arturo Del Gos medico comunale, il comandante i Reali Carabinieri di Palmanova sig. Curtella, signor cav. Giovanni Di Tomaso, sig. Boili-Blanes segretario del Fascio, in tutti una sessantina, si riunirono a lieto simposio, per festeggiare la Vittoriatoria fascista, vittoria altamente fascista, poichè S. Maria, per il suo «bolscevismo bianco» ed irreducibile era segnato a dito fino a questi ultimi momenti.

La grande sala sfarzosamente addobbata con vessilli nazionali, con la bandiera dei Combattenti ed il gagliardetto del Fascio, e in mezzo due quadri con l'effigie di Sua Maestà il Re e del Duce Mussolini, fra l'entusiasmo dei convenuti, presentava un aspetto grandioso e simpatico. Quattro volenterosi ed intelligenti giovani del luogo, improvvisarono una simpatica orchestrina che divertì tutti i presenti, gli inni patriottici della buona musica.

Non mancarono i brindisi, improntati ai più alti sentimenti di patriottismo, inneggianti a S. M. il Re, all'amato Duce Mussolini, alla Patria al Fascismo.

Alle frutta, improvvisamente ed inaspettati, entrarono nella sala i signori Genta, fiduciario del Fascio di Palmanova ed il simpatico amico di tutti noi, il sindaco di Bicinicco sig. Aldo Cocetta, accolti da un triplice « Alalà ! ».

Parlarono i due nuovi venuti, il signor Di Tomaso e qualche altro.

Non mancarono altresì le villotte friulane. Al termine della simpatica serata, tutti i commensali usciti dalla sala, si sono inquadrati e con la musica in testa, accompagnarono il sindaco conte di Brazzà fino al suo palazzo situato nella vicina frazione di Meretto.

A S. Maria non si ricorda una simile manifestazione di gaudio e di spirituale raccoglimento di fede.

Vada un plauso vivissimo agli iniziatori di questo banchetto, combattenti e fascisti, per la buona riuscita.

Il servizio dei signori Del Mestre è stato inappuntabile sotto ogni riguardo.

Da RAGOGNA

Cena d'addio.

(14). — In casa del signor Graziano Zago ebbe luogo l'altra sera (10 corr.) una cena, ottimamente servita, per dare l'addio al signor Ermenegildo Vacchiano il quale ci lascia per assumere l'ufficio di segretario nel Comune di Treppo Grando.

Vi parteciparono il Sindaco con tutta la Giunta, il segretario politico del Fascio col Direttorio, il dott. Adolfo Battistig, molti amici ed ammiratori del signor Zago.

Ebbero parole commosse di saluto il segretario politico, il Sindaco, l'assessore De Monte.

Tutti rilevarono il dispiacere che provano nel perdere il sig. Vacchiano, che è non soltanto ottimo funzionario, ma un caro amico.

Nella sua breve permanenza in Ragogna egli s'era cattivato per le sue squisite qualità morali ed intellettuali, l'animo di tutti i cittadini ai quali era simpaticissimo.

Interpreti di tutta la cittadinanza rinnoviamo da queste colonne i più fervidi auguri e l'espressione del nostro dolore per un distacco che non avremmo aspettato, nè voluto.

Da TREPPO GRANDE

Beneficenza.

(14). — Il co. Ugo Bellavitis, in occasione del matrimonio del figlio ing. Aldo con la contessina Macola di Padova, ha erogato, a favore dei poveri del Comune, la somma di L. 160 accompagnandola con una nobile lettera.

Al munifico oblatore vive grazie, agli illustri nuovi congiunti l'augurio di bene e di quella felicità che meritano coloro cui è dato l'alto sentire.

Da MAIANO

Consegna dell'Ufficio e relazione del Commissario Prefettizio.

(14). — Martedì il Consiglio Comunale si riunìva quasi al completo per l'attesa relazione del Commissario Prefettizio signor geom. Lino Antonini.

Aperta la seduta e data la parola al signor Commissario, questi espose minutamente quanto aveva fatto il suo predecessore signor Del Pin prima, e quant'egli aveva fatto in seguito.

In linea amministrativa diede notizie al Consiglio delle deliberazioni prese, illustrando quelle di maggiore importanza.

Espose anche la situazione finanziaria del Comune, la qualità e quantità dei cespiti, delle varie ed irriducibili spese nonchè della sistemazione del personale secondo l'organico deliberato.

In linea politica ricordò in quale stato d'animo si trovava il paese all'epoca dell'assunzione del Commissariato e rileva come ora dopo le elezioni amministrative e politiche, venne inconfutabilmente dimostrata la concordia della popolazione per il bene supremo dell'Italia e del Comune.

Informa come abbia deliberato di intitolare la via che dal Municipio porta alla chiesa, via rettificata, ampliata ed abbellita: Corso della Vittoria con le date fatidiche 4-11-1918 e 6-4-1924.

Indi porge il suo saluto e l'augurio alla nuova rappresentanza dei cittadini di Maiano, dicendo come questa meravigliosa popolazione sapientemente amministrata e diretta corrisponda alle più pure idealità del patriottismo italiano, ed ha parole di elogio per il personale dipendente.

Il Sindaco signor Anzo Colloredo, ringrazia il sig. geom. Antonini per l'opera sapiente e diuturna svolta a beneficio della cittadinanza e formula l'augurio che il Consiglio sulle orme da lui tracciate possa proseguire l'opera intrapresa con ritmo crescente per il bene di tutti i cittadini.

Il segretario rag. Mansutti ringrazia il sig. Commissario a nome dei dipendenti e del pubblico ed assicura il nuovo consesso che tutti i dipendenti continueranno e miglioranno a svolgere le mansioni loro affidate.

Danni di guerra.

Ieri la Commissione volante per il sollecito pagamento dei danni di guerra fece la « terza » comparsa in Maiano. Nel locale del Municipio si sono pagate circa 150 ditte per circa 300.000 lire e ciò nonostante una pioggia torrenziale che ha impedito l'accesso ad altre 50 ditte danneggiate. Con questa terza ripresa a Maiano, senza far perdere tempo e sprecar denaro in viaggi per recarsi alla Delegazione del Tesoro in Udine, si sono pagate oltre 1000.000 di lire.

Da ciò si vede chiaramente come lo on. avv. Pisenti si sia presa a cuore la causa delicatissima dei danneggiati di guerra a lui dall'on. Mussolini affidatè.

Da RAVASCLETTO

La questione del Consorzio esattoriale non ancora risolta.

(14). — Altre volte ci siamo occupati della controversia sorta fra il cessato Esattore cav. Giacomo Madrassi ed il Consorzio dei Comuni di Ravascletto, Ovaro e Comeglians. Non avendo lo stesso cav. Madrassi ottemperato alla promessa di presentare entro il 31 marzo u. s. i conti relativi alla sua gestione esattoriale, la questione rimane tuttora in sospeso e perciò l'egregio Commissario Prefettizio di Ravascletto ha inviato al Sindaco di Ovaro, Comune capo del Consorzio esattoriale, la seguente lettera:

Ravascletto, li 12 aprile 1924.

« Mi pregio rammentarLe che il termine del 31 marzo 1924 è scaduto (e siamo ormai alla metà d'aprile) senza che la solenne promessa fatta dal cessato Esattore signor cav. Giacomo Madrassi di presentare a tutti i Comuni consorziali i conti consuntivi entro tale giorno sia stata per nulla mantenuta; questo con evidente danno di tutte quelle Amministrazioni che si tengono a conoscere la loro condizione finanziaria, condizione che tutti i sei Comuni non conoscono e non potranno mai conoscere finchè non avranno liquidato tutti i conti col predetto Esattore.

Mi perdoni signor Sindaco se torno sopra ad un argomento per Lei un po' scottante ma, trattandosi dell'interesse dei Comuni, ogni Amministratore che voglia fare il suo dovere deve contenersi con serenità e serietà.

In quanto alla nota inviataLe il 2 febbraio p. p. mi rincresce che Ella l'abbia ritenuta scorrettissima ed ingiuriosa, poichè sono convinto che tale non sia, mentre in essa erano esposti i fatti puramente come erano e come tutt'ora sono; creda pure signor Sindaco, non è stato un mal volere da parte mia verso nessuno e tanto meno verso di Lei se ho dovuto dire la verità e si convincerà che tutte le sue escandescenze non servono a mutare la sostanza e la verità dei fatti.

Con la dovuta osservanza.

Il Commissario Prefettizio

Vito Watschinger ».

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 13 — 15.31 (per Gorizia) — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.5 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.19 (fino a Casarsa) — 9.19 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23.11.
Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.25 (da Casarsa) — 9.29 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.25 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.19 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18.
Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.
(*) Soppresso al sabato.
(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.50 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.
Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.
Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.
Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.
Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).
Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.
Arrivi a Palmanova: 8.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.
Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova: ore 10.30 (*).
Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).
Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).
Per Aidussina: ore 13 (*).
Per Castel Dobra: ore 13 (*).
Per Chiapovano: ore 14 (*).
Per Cividale: ore 14.30 (*).
Per Vipacco: ore 16.30 (*).
N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.
Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere, Via IX Agosto, n. 0 - Telefono 245.
E' eccettuata la corsa delle 12.15 per Cormons che parte dal Caffè Teatro.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE, 14.

Melensaggini pipiste.

Bisogna dire il vero che i signori scrittori del «Popolo» locale siano in vena di scherzare e che pure vadino in cerca di tirarsi qualche tegola addosso. Nel suo numero di sabato questo grande giornale scriveva in cronaca di Torre: «Le elezioni passarono tranquille, e senza alcun incidente rilevante. Molti dei cattolici votarono per il Fascio; anche per evitare disordini, che sarebbero avvenuti se la lista nazionale non avesse riportato una buona votazione».

Bisogna avere un ben bella faccia tosta per avere il coraggio di scrivere così. Le elezioni si svolsero nella calma e con la regolarità più perfetta. Il fascismo pordenonese ha dato saggio lodevolissimo della sua disciplina e del senso della sua profonda dignità. Nessun elettore è stato minacciato, nessun elettore ha avuto coartata la sua volontà nessuna minaccia sarebbe stata fatta neppure se le urne avessero dato una minoranza al Fascismo. Il Fascismo è troppo forte per potersi abbassare a minacciare per raccogliere qualche miserabile voto. Se i signori cattolici di Torre hanno votato per il Fascio non hanno fatto questo per paura, no signori del «Popolo», ma è perchè essi non vogliono più seguire il vostro partito, divenuto oggi una bottega sballata e sfondata.

Notate poi signori del «Popolo» che a Torre anche molti ex socialisti hanno votato per il Fascio, e noi siamo fieri della nostra vittoria, perchè fu vittoria di convinzione, non di minaccie, nè di adescamenti pretini e insulsi. E' così adesso signori pipisti e non cattolici, sarete accontentati anche voi.

Esito degli esami alla scuola serale di pratica commerciale.

Mercoledì 2 e giovedì 3 corrente si svolseo gli esami alla nostra scuola serale di pratica commerciale. Presenziava per il sindaco l'ing. Salice, l'assessore alla P. I. e preside della R. Scuola Complementare, prof. Angelo Duse, il R. Ispettore scolastico cav. Morgana, i signori direttori delle Scuole comunali Marcolini e Croce, il presidente della Società Agenti Leonida Poiese, il Presidente dell'Associazione Commercianti signor Eolo Polon, il direttore della filiale della Cassa di Risparmio rag. Pilosio, il comm. Botussi direttore della Banca Popolare anche in rappresentanze dell'Istituto Provinciale per le scuole professionali.

I temi proposti dal corpo insegnante e approvati dal direttore della scuola prof. Amilcare Caviezel furono scelti dalla Commissione di Vigilanza: ragioniere cav. Parmeggiani, ing. Mior, ingegnere Querini, cav. Cosarini. avv. Barzan. Si ebbero i seguenti risultati:

Corso preparatorio. — Inscritti 67, presenti all'esame 62, promossi 48 e cioè: Artico Giacomo, Babuin Ernesto, Badin Attilio, Bevilacqua Ang., Bortoluzzi Luigi, Brusadin Riz., Cignacco Mario, Colin Att., Costalunga Valmore, De Mattia Ric., Del Piero Marc., Liut Giac., Marcon G., Marta Bruno, Michelazzi Siro, Pagotto Vittorio, Paier Angelo, Panio Italico, Panegos Francesco, Pupolin Giuseppe, Serafini Mario, Tolusso Armando, Tolusso Gino, Valerio Patrizio, Zacchello Bruno, Cattai Gelindo, Corazza Egle, Losapio Rosaria, Rigo Angelo, Varischio Ines, Zanier Ines, Bellomo Giovanni, Bianchettin Attilia, Bianchettin Oscar, Briostto Angelo, Colussi Remo, De Luca Desiderio, D'Andrea Ciro, Della Rosa Antonio, Favret Guglielmo, Merlin Dino, Pitton Alfredo, Sedran Giovanni, Sedran Riccardo, Tangereini Elio, Terenzi Giovanni, Celant Regina, Sacilotto Maria.

Fra essi furono ritenuti meritevoli del 2.o premio: Babuin, De Luca, Michelazzi, Paier, Serafini, Zanchetta e Rigo.

Primo Corso. — Iscritti 45, presenti agli esami 38, promossi 27 e cioè: Bianchettin Or., Busetto Giacomo, Busetto Giuseppe, Brusadin Francesco, Casagrande Antonio, De Luca Mario, De Lunardo Francesco, De Luca Mario, Fantuzzi E., Mariuz G., Michelazzi E., Del Col Anna, Dirindin Dorino, Racanelli Italo, Ruffi Giovanni, Rigo Giovanni, Simeoni Lavinia, Turrini Ennia, Varischio Maria, Vivani Luciana, Iesse Luigia.

Vennero ritenuti meritevoli di 1.o premio: Del Col Anna — 2.o premio: Pavanel Luigi — Di 1.a menzione: Casagrande Antonio, Santarossa Angelo — Di 2.a menzione: Rigo Giovanni e Busetto Giacomo.

Secondo Corso. — Inscritti 59, presenti all'esame 36, promossi 23 e cioè: Beluffi Luigi, Boranga Mario, Chiodi Mario, Fantuzzi Antonio, Gaspardo Paolo, Maddalena Enrico, Morassutti Alvino, Setta Carlo, Vignaduzzi Dante, De Bertoli Lea, De Vecchi Angela, Faccioli Iole, Palleva Santa, Polese Angela, Puiatti Elda, Sacilotto Eleonora, Salvadori Giulia. Turrini Susanna, Bertolini Dante, De Bertoli Ercole, Paludetto Alfonso, Ragagnin Alessandro, Trivelli Giuseppe.

Vennero ritenuti meritevoli di 1.o premio: Trivelli Giuseppe e Boranga Mario — Del 2.o premio: Paludetto Alfonso e Chiodi Mario — Di 1.a menzione: Belluffi — 2.a menzione: Maddalena — 3.a menzione: De Vecchi e Setta.

Terzo Corso. — Inscritti 16, presenti agli esami 13, licenziati 12, e cioè: Artico, Dariol, De Vecchi, Durat, Marcon, Favret, Paludetto, Piccinin Giovanni, Santarossa, Sborlin, Mauro Gina e Piccinin Guglielma.

Meritevoli del 2.o premio: Mario, Dariol e Sborlin. — Della 1.a menzione: Santarossa — Della 3.a menzione: Favret Luigi.

Complessivamente gli iscritti furono 187, i presenti agli esami 149, i licenziati e promossi 110. Le quali cifre dimostrano come nei nostri giovani vada sempre più intensificandosi e sviluppandosi il culto dell'istruzione e specialmente dell'istruzione professionale.

Ci congratuliamo con i promossi e specialmente con i premiati augurando loro che la sana semplice ed amorosa cura avuta per la scuola rechi loro i frutti che essi meritano e che il paese giustamente pretende da loro. Agli insegnanti ed al loro direttore prof. Caviezel presentiamo il nostro compiacimento per questi buoni risultati ottenuti attraverso alla loro opera di insegnanti che ha portato così felici risultati.

La chiusura dell'anno scolastico e la distribuzione dei premi verrà fatta martedì 22 aprile corrente alle ore 20.30 nella prima aula delle scuole comunali di Pordenone, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, e potranno intervenire anche i genitori degli alunni.

Cena d'addio al celibato.

Sabato sera numerosi amici al grande Albergo Italia hanno dato una cena all'amico Mario Puppin che domenica ha impalmato la gentile signorina Santarossa. L'allegria regnò sovrana e numerosi furono i brindisi fatti all'amico carissimo. L'avv. Pascoli con la sua verve tradizionale ha improvvisato dei bellissimi versi poetici in onore del novello sposo brindando alla sua felicità e della sua graziosa e gentile sposa.

Alla coppia felice che è partita per un lungo viaggio di nozze giungano anche i nostri affettuosi auguri.

Pro Lapide ai Caduti.

Al Comitato pro Lapide ai Caduti della frazione di Rorai Grande continuano a pervenire numerose offerte e la somma raccolta ormai ha raggiunto la bella cifra di L. 2655. Ricordiamo a tutti i frazionisti che è loro preciso dovere contribuire alla giusta dimostrazione di riconoscenza verso i suoi gloriosi Caduti e che le offerte devono pervenire al segretario del Comitato signor G. Mingot o al Parroco don Luigi Coromer.

Gara calcistica.

Domenica al nostro campo sportivo delle Casermette alla presenza di numeroso pubblico è stata disputata l'annunciata partita amichevole fra i calciatori della Fulgor di Basiliano e i nero-verdi concittadini.

Partita animatissima e combattutissima. Nel primo tempo il Pordenone F. B. C. poteva segnare un punto mentre nella ripresa i nero-verdi concittadini segnavano altri quattro goals mentre il Basiliano poteva segnare l'unico punto su calcio di rigore.

La guerra sull'Adamello.

Prossimamente per lodevole iniziativa della Sezione di Pordenone dell'A. N. A. verrà proiettata al nostro Teatro Licinio la bellissima pellicola riproducente le gesta gloriose dei nostri forti alpini sull'Adamello. La rappresentazione, alla cui organizzazione hanno aderito le presidenze dell'Unione Sportiva e della locale Sezione del Club Alpino, verrà data a favore della Colonia Alpina. A suo tempo saremo lieti di pubblicare il programma e la data dell'atteso spettacolo.

Bagni pubblici.

In questi giorni è stato riaperto lo stabilimento comunale dei bagni pubblici e che provvisoriamente farà servizio solo nei giorni di sabato e domenica.

Farmacia di turno.

Per la corrente settimana, rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 21, la Farmacia ex Salsilli del dott. Cesarotto presterà servizio di turno.

Da VILLASANTINA

Cena al Commissario Prefettizio.

(14). — L'altra sera, all'Albergo d'Italia, la nuova Amministrazione Comunale e moltissimi cittadini di tutti i partiti, vollero riunirsi a banchetto per significare al signor geometra Damiano Polzot, tutta l'attestazione di gratitudine per l'opera sagace ed intelligente svolta nel non breve periodo della sua amministrazione straordinaria.

I commensali erano circa 60 e l'allegria regnò sovrana. Allo spumante il neo-sindaco cav. Marco Renier brindò alla salute e prosperità dell'ospite che ci lascia e si augurò che dopo l'ardente lotta elettorale sia amministrativa che politica, ritorni la pace fra tutti i cittadini di buona volontà a maggior decoro e vantaggio del nostro Comune.

A lui seguì il prof. Linussio, che portò al festeggiato il saluto ed il grazie del corpo insegnante, ed a tutti rispose il signor Polzot ringraziando sentitamente l'intera cittadinanza della attestazione tributatagli, il cui ricordo rimarrà in lui incancellabile.

Verso le 23 la comitiva si sciolse al canto di «Giovinezza» e dell'«Inno al Piave».

Ottima impressione per la bellissima serata e molto apprezzato il servizio dell'albergatore signor Giuseppe Della Pietra.

La tessera al geom. Damiano Polzot.

Il Segretario Politico, a nome del Direttorio della locale Sezione del P. N. F. ha diretto al signor geometra Damiano Polzot, nostro ex Commissario prefettizio, la seguente lettera:

«Mentre mi è grato confermarLe tutta la gratitudine delle popolazioni del Comune e nostra per l'opera intelligente e fattiva di Commissario Prefettizio, compio anche un altro dovere: Le unisco la tessera del P. N. F. della nostra Sezione.

«Nessuna cerimonia per tale consegna; la cerimonia migliore è quella di saperci sorretti da un medesimo Ideale: quello di contribuire con le modeste nostre forze a rendere l'Italia sempre più grande e rispettata. Accetti egregio signor Polzot i miei cordiali ossequi.

Firmato: il Segretario Politico
Arrigoni».

Festeggiamenti e Pesca di Beneficenza.

Domenica, 27 aprile, in occasione dell'inaugurazione ufficiale dei gagliardetti della Sezione di Villa Santina del P. N. F. avrà luogo una Grande Pesca di Beneficenza con oltre 2000 premi di cui moltissimi di valore.

Fra i premi principali citiamo quello della Casa Reale, una bicicletta Touring Bianchi, una facchina da cucire, una camera da letto tre servizi in argento, due cartelle del Consolidato 5 % ed altri di ministeri ed autorità.

Il ricavato netto della Pesca andrà devoluto, conforme a deliberazione del Comitato, all'Asilo Infantile ed Orfanotrofio di Villa Santina, alla Congregazione di Carità per i poveri bisognosi e meritevoli di aiuto, al Comitato pro Monumento ai Caduti ed ai minorati di guerra.

Il programma fissato è il seguente: ore 8 - Ricevimento delle Autorità e Fasci della Provincia — Ore 9 - Apertura della Pesca — ore 10.v0 - Inaugurazione dei gagliardetti — ore 14 - Concerto della Filarmonica — ore 15 - Apertura del ballo alla Sala Cimenti — ore 16 - Consegna dei doni ai vincitori.

Nella serata il paese sarà illuminato a giorno e fra Villa e Tolmezzo — certo anche per gli altri siti — funzionerà ad intervalli una autocorriera.

Plaudiamo vivamente all'opera del Comitato e auguriamo splendida riuscita e... bel tempo.

Da POVOLETTO

Pericolosi ladri arrestati dalla Milizia Nazionale.

(14). — Nella notte tra sabato e domenica a Tricesimo e nei paesi circonvicini si verificarono vari furti, tra cui quello di una bicicletta a danno di certo Antonio Moroso di Adorgnano.

Come probabili autori vennero segnalati due individui che vestivano alla fascista: uno di essi era un famoso pregiudicato armato di rivoltella, certo Arturo Devoti di Orsaria, il quale preso dal vino era andato in alcune case a commettere violenze e minaccie.

Informato di ciò il comando della Milizia di Povoletto, sospettando dai connotati avuto che gli autori si fossero rifugiati nel suo territorio, sguinzaglia alla caccia i suoi bravi militi che in breve misero le mani sui malviventi.

Uno di questi fu arrestato a Savorgnano, ma su lui gravano pochi sospetti, sicchè, esaurite le pratiche, forse verrà rilasciato. L'altro, invece, l'autore materiale e confesso di numerosi furti, venne catturato a Forame sopra Attimis, mentre cercava di darsi alla latitanza su pei boschi, dal milite Fabio Biasizzo di Magredis, che lo affrontò coraggiosamente, sequestrandogli la bicicletta rubata.

I due arrestati furono dai militi portati alla stazione dei RR. CC. di Faedis ed ivi consegnati.

Va tributata lode oltre al Biasizzo anche ai militi Galliano Stampetta e Giovanni Carnzzi che validamente cooperarono alla riuscita della brillante operazione.

Ai coraggiosi e volonterosi soldati della Milizia Volontaria il plauso e la gratitudine del paese.

Da S. DANIELE

Una lettera del Sindaco ai fascisti di Villanova.

(14). — La bella affermazione data dai frazionisti di Villanova in occasione delle elezioni politiche fu altamente apprezzata dal nostro Ill.mo signor Sindaco, il quale, con sentita compiacenza e cortesia squisita, ha voluto esprimere il suo sentimento rivolgendosi con gentile biglietto diretto al sig. Mattia Pischiutta, assessore comunale, con le seguenti parole:

«Mi permetto di esprimere a Lei il compiacimento per il notevole contributo che la frazione di Villanova ha dato nelle elezioni della lista nazionale. E' un magnifico risveglio e sopratutto è un dovere compiuto da buoni italiani.

f' Quintino Ronchi.

Truffe all'americana.

(14). — Si racconta che durante la campagna elettorale nelle riunioni clandestine che si tenevano nei borghi in casa di questo o di quel grande pipistrello, gli oratori, candidati o propagandisti popolari, dopo essersi bene accertati sull'identità politica degli ascoltatori, assieme alle tante frottole avessero aggiunto: «Ricordatevi contadini che se riesce vincitore il Fascismo le tasse, entro maggio, verranno raddoppiate». Pare che la frase surriferita sia stata pronunciata dal candidato, ora onorevole, Gilardoni.

Dicesi anche che l'on. Fantoni, quello dei sussidi alle latterie, in un'adunanza di contadini, sempre clandestina, abbia pronunciata la seguente frase: «Io so che voi avete concessi dei prestiti alla (defunta) Cooperativa Mandamentale ed allo Scarpettificio; ebbene, se voterete la lista popolare, vi assicuro che vi farò risarcire di tutte le perdite che avete subite col disastro delle due Cooperative»... e gli elettori abboccarono per la seconda volta...

Evidentemente, il signor Fantoni, nella sua distrazione, dimenticò che a Roma c'è un Governo che governa e che l'èra dei sussidi elettorali è passato per sempre, perchè così vollero tutti gli italiani.

Alla frase pronunciata dall'on. Gilardoni è inutile fare commenti: il titolo dell'articolo è il più giusto commento.

Mentitori!!!

Il «Lavoratore Friulano» nel suo numero di sabato, in cronaca di San Daniele, lamenta violenze mai esistite, con una sfacciataggine che rasenta la follia.

Non per giustificare alcuno: ma per la pura verità ed a titolo di cronaca, vogliamo narrare come si svolse il «fattaccio».

La sera prima il Beinat unitamente a certo Francesco Sgoifo detto stalin, tutti e due ubbriachi, si erano fatti sentire ad intonare l'inno dei lavoratori; invitati a smetterla, obbedirono senz'altro, e rincasarono; all'indomani il signor Cum, incontrato il Beinat, gli chiese il perchè fa il gradasso soltanto quando è ubbriaco e non anche quando gli sono passati i fumi dell'alcool. Il Beinat rispose di nulla sapere e chiese scusa di quello che eventualmente aveva detto. Di fronte a tali dichiarazioni e ritrattazioni il sig. Cum si limitò ad invitare il Beinat ad astenersi per l'avvenire da qualsiasi provocazione per evitare qualche santa legnata.

Ecco la cronaca del «fattaccio» nella sua integrità. Sfidiamo chicchessia a provare il contrario.

Da AVIANO

Gigli e rose.

(14). — Sabato mattina ebbero luogo le auspicate nozze della gentile signorina Contessina Teresa Ferro, sorella del seniore co: Alessandro e figlia del nostro Sindaco, con l'egregio signor Leone Antonino del Genio Civile di Udine.

Funsero da testimoni i signori Tenente colonnello Leone fratello dello sposo e lo zio della sposa sig. Luigi Zanussi.

In Municipio, dove fungeva da ufficiale dello Stato Civile l'assessore anziano sig. Marco Venturelli vennero pronunciati discorsi augurali e venne offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia pervennero numerosissimi e ricchi doni da parenti ed amici. Agli sposi felici, partiti per un lungo viaggio di nozze, giungano graditi i nostri auguri di felicità.

Da MARTIGNACCO

La vittoria plebiscitaria per il Governo nazionale.

(14). — Martignacco si è specialmente distinta nelle votazioni di domenica scorsa, dando alla Lista Nazionale la quasi totalità dei suoi voti.

Fra le frazioni del Comune, merita speciale encomio quella di Torreano, per avere splendidamente contribuito all'esito generale nel Comune.

La votazione della frazione stessa in tale circostanza, ha servito benissimo a sfatare la taccia di sovversivismo, che lì era stata assai erroneamente affibbiata.

Da GORIZIA

La Croce Verde a Piedimonte del Calvario.

GORIZIA, 14.

L'umanitaria e tanto benemerita istituzione della Croce Verde di Gorizia, ha inaugurato ieri alle ore 17,30 a Piedimonte del Calvario una propria Sezione. All'assemblea costitutiva presenziarono gli ingegneri del Filatoio meccanico di Piedimonte, molti impiegati, il Cursore del Comune di Peuma, il segretario della C. V. di Gorizia, Lelio Baggiani, il delegato Rossi e numerosi altri intervenuti. Dopo il discorso inaugurativo del segretario Lelio Beggiani che spiegò ai presenti le finalità umanitarie e disinteressate della istituzione, si passò alla nomina delle cariche per la sezione che risultarono: a presidente ing. Hofmann, vice presidente ing. Loser, direttore della sezione Terpin, a segretario Novodnig.

Il concerto Nives Luzzatto.

Al Gabinetto di Lettura seguì sabato sera un riuscitissimo concerto di violino sostenuto con rara competenza dalla egregia artista signorina Nives Luzzatto che già altre volte ebbe occasione di debuttare innanzi al pubblico goriziano.

Calorosi e sinceri applausi salutarono alla fine d'ogni suonata ed al termine del concerto la brava artista venne acclamata calorosamente.

L'inaugurazione del Circolo Famigliare

Sabato sera, con il concorso di scelto e folto pubblico, ebbe luogo nella bella sala e locali annessi di via delle Monache, l'inaugurazione del Circolo Famigliare Goriziano.

Dopo la cerimonia d'inaugurazione s'iniziarono fra la festante allegria dei presenti, animatissime le danze che si protrassero fino al mattino.

Da BASILIANO

Celebrazione della vittoria della lista nazionale.

(14). Rar. — Promossa dal Direttorio di questo Fascio, sabato a sera, è stata celebrata la meravigliosa vittoria della lista nazionale nelle elezioni politiche di domenica 6 aprile.

Alle 19.30 si adunarono in piazza le bandiere dei Combattenti di Vissandone, Variano, Villaorba, Orgnano e Basiliano, la bandiera della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione, del Patronato Scolastico, il labaro del Comune ed il gagliardetto del Fascio.

Si formò un lungo corteo che percorse, con in testa la Banda gentilmente fornita dal Circo Zavatta, le strade del paese.

A gran folla di popolo da una finestra del Municipio parlò il Sindaco signor Manlio Rainis esaltando la vittoria ottenuta ed il Duce meraviglioso che in pochi mesi di governo ha saputo risollevare la Patria dal fango nel quale era caduta. Terminò dicendo: «Il Fascismo dopo la battaglia vittoriosamente sostenuta ammaina i suoi gagliardetti ma non disarma. I fascisti con le armi al piede attendono le nuove battaglie e le nuove immancabili vittorie».

Venne inviato il seguente telegramma: «Eccellenza Mussolini, Roma — Basilianesi raccolti intorno al gagliardetto del Fascio celebrando la vittoria della lista nazionale riaffermano fede e devozione al Duce meraviglioso che ha ridata l'Italia agli italiani».

La cerimonia si sciolse al canto di Giovinezza.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Stanze incubazione seme bachi.

(14). — La stanza Sociale per l'incubazione del seme bachi che negli anni scorsi ha funzionato presso la Sede dell'Istituto Falcon-Vial, quest'anno (dato i lavori di ampliamento in corso nei fabbricati dell'Istituto stesso) ha sede nei locali dell'Amministrazione Zoppola (Casa Rossa) nel Viale Madonna di Rosa.

Nel mandamento di S. Vito, a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura funzionano anche stanze di incubazione nei seguenti luoghi:

Saletto di Morsano: presso l'Amministrazione Alborghetti.

S. Giovanni di Casarsa: presso il signor Bertolini Adriano (Pasqualin).

Arzene: presso la Latteria Sociale.

S. Lorenzo di Arzene: presso il signor Mussio Nicolò.

Da MARANO LAGUNARE

Riunione del Consiglio Comunale.

(14). — Ieri questo Consiglio Comunale riunitosi sotto la presidenza dell'illustrissimo sig. Sindaco Angelo Marin, presa visione della copia dell'istanza che la Sezione dei Combattenti di qui invierà al Ministero competente, per la soppressione della pesca con l'uso della tratta, nel bacino di Panzano, presso Monfalcone, ha deliberato, ad unanimità, di appoggiare energicamente la istanza in parola.

Siamo lieti che anche questo Consiglio Comunale abbia preso in considerazione la nobile iniziativa dei Combattenti, perchè solo con l'unione di tutte le forze dei Comuni interessati, la richiesta potrà avere un esito felice.

Quest'anno, contrariamente a quanto ha affermato un tecnico, abbiamo la prova del grave danno prodotto dall'uso della tratta, perchè nella nostra laguna, non s'è visto pesce da semina.

Da BUIA

Incendio a Sottocostoia.

(13). — La notte scorsa si sviluppò improvvisamente un incendio nella frazione di Sottocostoia e precisamente nel fienile della casa del possidente Luigi Pontoni (detto Feran).

L'incendio si era sviluppato nella parte centrale del fienile e minacciava d'invadere tutto il vasto locale, ma mediante il pronto intervento dei borghigiani, il fuoco fu localizzato solo alla parte centrale del fienile.

Andarono distrutti 25 quintali di fieno e si ebbero danni al caseggiato per un complessivo valore di circa duemila lire.

In circa tre mesi in questo Comune sono avvenuti sette incendi e si comincia a pensare seriamente se proprio sia stato per tutti il caso, oppure se ci sia entrato per quasi tutti il dolo.

Da CODROIPO

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità.

Cav. Daniele Moro, per onorare la memoria di Luchino Luchini da San Giorgio della Richinvelda, L. 10 — Fabris Giovanni, idem del dott. Casasini di Rivolto L. 5 — Idem di Liani Giuseppe di S. Vidotto L. 5.

:: CRONACA UDINESE ::

Da CIVIDALE

La scuola cementisti.

(14). — Ieri si svolsero gli esami finali alla Scuola Cementisti istituita dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti e sebbene il corso fu breve i risultati furono ottimi sotto la valente direzione dell'ing. Romualdo della Torre Leone Morandini.

Il corso venne organizzato dall'Associazione locale dei Combattenti e agli esami assistevano ieri il Presidente dei Combattenti conte Renato della Torre ed il consigliere geom. Giulio Brigo.

Tutti gli iscritti che frequentarono regolarmente il corso ottennero un premio che serve loro anche per incitamento alla frequenza dei corsi nei prossimi anni.

Oltre il corso teorico fu anche quello pratico e vari sono i lavori eseguiti in cemento, capitelli in stile rinascimento, tavoli, colonne romane, scalini, colonnine per balaustre, tubi per scarico, medaglioni fregi e di tutti questi lavori sono con i suoi relativi stampi e controstampi.

Vi sono poi lavori in granito lucidato di ottimo effetto ed esecuzione.

Sono poi vario dimostrazioni come viene adoperato il ferro nell'interno dei lavori che dimostra anche la sua resistenza.

E dobbiamo compiacerci di questi risultati e con i preposti più ancora che istituiscono queste scuole per allevare la classe lavoratrice e siamo certi che la Federazione Provinciale Fascista saprà mantenere e dare sempre più sviluppo a queste scuole.

Latteria turnaria.

La costituzione dell'ente cooperativo della latteria turnaria è un fatto compiuto. Ieri seguì l'atto per la costruzione del fabbricato che rimase deliberatario la Ditta Fratelli Brigo.

La letteria sorgerà in Borgo di Ponte nel fondo del signor Luigi Carbonaro, ed il suo funzionamento è assicurato entro due mesi.

Scherzi del temporale.

L'altro ieri a Moimacco imperversando il temporale un'impetuoso vortice abbattè una grande tettoia sociale che serviva per la trebbia, seppellendo sotto due donne che poi uscirono, dall'ingrata posizione, incolume. Un vero miracolo!

Affetto filiale.

Luigia Furlani fu Giovanni vedova Grinovero, di anni 65, di Carraria, qualche tempo addietro si era recati a Bari presso una parente. Affetta da male cardiaco soccombette. Il di lei figlio volle che le adorate spoglie venissero sepolte accanto a quelle del marito Carlo Grinovero, e questa mattina giunse la salma per ferrovia ed ebbe luogo l'accompagnamento funebre assai commovente. Condoglianze.

Da TRASAGHIS

Operaio ferito dallo scoppio di una mina.

(14). — Il minatore Orlando Giovanni di Giuseppe, d'anni 26, di Trasaghis, stava caricando una mina per certi lavori che sta facendo la Latteria Sociale Turnaria di Trasaghis.

Ad un tratto, mentre stava battendo la polvere nel fornello della mina, per cause imprecisate succedette lo scoppio della stessa, per cui l'Orlando riportò ferite multiple alle guancie ed al viso, nonchè ai globi veulari con ulcerazioni.

Salvo complicazioni, guarirà in trenta giorni.

Fu immediatamente curato dal medico dott. Valentino Morandini di Osoppo.

Da TARCENTO

Offerte alla Congregazione di Carità.

L. 50 dall'avv. Vincenzo Angeli per onorare la memoria dell'amato genitore ricorrendo il 19.o anniversario della morte dello stesso. — Sig. Mario Fadini L. 20.

Il Consiglio d'Amministrazione si fa un dovere di ringraziare a mezzo della stampa i generosi oblatori, anche a nome dei beneficati.

CRONACA SPORTIVA

CAMPIONATO CALCISTICO

I.a Divisione.

GIRONE A. — Casale batte Internazionale 1 a 0 — Juventus batte Virtus e a 0 — Padova batte Sampierdarena 5 a 0 — Genoa batte Modena 4 e 1 — Livorno batte Alessandria 2 a 1 — Brescia batte Novara 2 a 1.

GIRONE B. — Torino batte Bologna 1 e a 0 — Cremonese batte Pisa 2 a 0 — Pro Vercelli batte Spezia 4 a 0 — Milan batte Novese 5 a 0 — Legnano batte Doria 3 a 0 — Spal ed Hellas 1 e 1.

II.a Divisione.

Mantova e Derthona 1 a 1 — Reggio e Juventus Italia 0 a 0.

Le classifiche.

GIRONE A. — Genoa punti 31 — Livorno 20 — Padova 27 — Internazionale 26 — Juventus 25 — Alessandria 24 — Modena 23 — Casale 22 — Samiperdarenese 20 — Novara 12 — Brescia 11 — Virtus 8.

GIRONE B. — Torino punti 30 — Bologna 29 — Pro Vercelli 2 — Hellas e Legnano 23 — Cremonese e Pisa 22 — Andrea Doria e Milan 19 — Spezia 17 — Spal 16 — Novese 12.

LA PREOLIMPIONICA GENOVESE.

Ecco i risultati della preolimpionica genovese svoltasi con la partecipazione dei migliori atleti d'Italia:

Corsa 100 metri: Frangipane in 11 e un quinto.

Corsa 200 metri: Pastorino di Spezia in 23 e due quinti.

Corsa 400 metri: Cominotto di Venezia in 52 e due quinti.

Corsa metri 800: Cominotto di Venezia in 1' 20" e due quinti.

Corsa 1500 metri: Ferrario di Milano in 4' 15" e tre quinti.

Corsa 5000 metri: Davoli di Genova in 16' 7" e tre quinti.

Corsa 10 chilometri: Speroni Carlo di Busto Arsizio in 32' 35".

Metri 110 con ostacoli: Contoli Adolfo di Bologna in 16' e due quinti.

Metri 400 con ostacoli: Facelli di Callarate in 58' e quattro quinti.

Metri 3000 con ostacoli: 10' 7" e un quinto.

Marcia 10 chilometri: Fradegada di Roma in 48' 1".

Staffetta 4 per 100: Virtus di Bologna in 45' e quattro quinti.

Staffetta 4 per 400: S. C. Italia di Milano.

Salto in alto: Barettoni di Padova m. 1,75.

Salto in lungo: Tommasi di Verona m. 6,92.

Salto triplo: Trabucco m. 13,57.

Lancio martello: Poggioli m. 37,75.

Lancio palla di ferro: Lemi m. 11,60.

Lancio Giavellotto: Bottura m. 48,05.

Lancio del disco: Tugnoli m. 33,08.

L'inaugurazione della sede del Fascio Femminile

Oramai anche il Fascio Femminile, mercè l'opera instancabile e intelligente della Presidente contessa Elisa de Puppi e delle gentili componenti il Consiglio direttivo, si è inserito nella vita cittadina e nelle sue manifestazioni in tal modo che nessuno può ignorarne l'attività e le benemerenze che esso mano mano va acquistandosi in ogni campo e particolarmente in quello educativo e filantropico.

Spetta così al Fascio Femminile il merito di aver accolto sotto la propria protezione la già fiorente organizzazione dei Balilla e di averne fatta, in breve tempo, una palestra di educazione morale e fisica: il gruppo Balilla udinese, sotto la guida amorevole del prof. Alessandro e del signor Ferri, conta ben trecento iscritti ed accoglie nelle sue file la più bella e fresca adolescenza udinese. Non è no un campo di attività fascista da cui questi bambini ritraggano motivi di distrazioni pericolose all'amore per la famiglia e per la scuola, tutt'altro! La precoce e contenuta disciplina che viene loro insegnata, le parole esemplari che vengono loro rivolte, la stessa divisa che costituisce per ognuno un premio ambito, ma che ognuno deve sapersela meritare costantemente; tutto ciò forma un'altra scuola e un'altra famiglia ed è, sopratutto, una spinta ad usufruire degnamente delle ore libere che altrimenti sarebbero impiegate in passatempi e trastulli non sempre consigliabili.

Ieri sera dunque, il Fascio Femminile ha inaugurato la propria sede: senza cerimonie, ma con una riunione tanto simpatica quanto riuscita e alla quale hanno voluto rendere omaggio le numerose squadre dei Balilla.

La sede inaugurata è la vecchia sede del Fascio del Ginnasio, ma quale trasformazione! I fascisti friulani, che più d'una volta hanno pernottato sulla paglia in quelle stanze, non le riconoscerebbero più ed è giusto che sia così: inutile dire che il merito della trasformazione è dovuto ad altre mani, chè i fascisti udinesi non avrebbero mai saputo trasformare la loro.... caserma, in un luogo a modo e distinto come quello in cui, con nostra sorpresa, ci siamo trovati ieri sera. La riunione ha avuto luogo alle 17.30 e faceva gli onori di casa la Presidente co. de Puppi coadiuvata dalla gentile signorina professoressa Preindl.

Al thè, signorilmente servito, era presente il Consiglio direttivo e cioè la contessa di Prampero, la co. di Caporiacco, la signorina Bianchi, la prof. Forni, la sig.ra Marcovich, la signora Pennato, la signora Giacomelli e la signorina Maria Giustina. Fra gli invitati c'erano l'on. Pisenti, segretario politico del Partito Nazionale Fascista, l'on. Barnaba, l'on. Russo, Giuseppe Castelletti, il conte Raimondo de Puppi, il dott. Rojatti e Bruno Cassi.

La simpatica riunione si è sciolta con l'invio di un vibrante saluto spedito per telegramma al Presidente del Consiglio.

Per il tesseramento degli iscritti

La Federazione fascista ci comunica:

Si invitano tutte le Sezioni che non avessero ancora provveduto al tesseramento dei propri iscritti, di volerlo immediatamente eseguire.

Le tessere si possono ritirare durante le ore d'ufficio presso la Segreteria Federale.

A carico delle Sezioni che non ottempereranno al presente ordine entro il 20 corrente verranno presi adeguati provvedimenti disciplinari e ciò in analogia a ordini della Direzione del Partito.

Per il compimento del nuovo Palazzo delle Poste

Il nuovo Direttore Provinciale delle R. Poste e dei Telegrafi, cav. Lecchi, non appena ebbe preso possesso del suo ufficio, rivolse il pensiero ai lavori per la costruzione del nuovo palazzo, rimasto in sospeso da circa un anno. Egli ideò un piano finanziario al quale dovrebbero contribuire le banche ed altri enti, che fornirebbero il capitale occorrente, (che verrebbe poi restituito dal Governo), per condurre a termine i lavori.

Ci consta che le proposte del cav. Lecchi sono state accolte benevolmente dalle persone con le quali ha parlato.

Se il piano finanziario, ideato dal cav. Lecchi, verrà attuato — ciò che è molto probabile — nella primavera dell'anno venturo tutti gli Uffici postali e telegrafici saranno trasportati nel nuovo palazzo.

Il prof. Canestrelli nel Ruolo d'onore

Apprendiamo con il più vivo piacere che S. E. Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, ha, con una lettera personale, data comunicazione al cav. prof. Giuseppe Canestrelli, ordinario di Scienze e vice-preside del R. Istituto Magistrale, della sua iscrizione nel «ruolo d'onore» dei professori medi.

Il passaggio nel «ruolo d'onore», che non può conseguirsi se non in seguito a due promozioni per merito distinto, è la ricompensa morale più grande per un insegnante ed ascriviamo quindi a nostra fortuna il poter porre ancora una volta in rilievo i meriti eminenti del valoroso prof. Canestrelli che con infaticabile opera di scienziato e di docente, altamente onora la scuola.

Agli auguri che numerosi gli saranno giunti da colleghi e da amici, aggiungiamo il nostro più cordiale e più fervido.

Fotografo concittadino premiato

In questi giorni il nostro fotografo concittadino signor Valentino Jacob veniva dalla «Pro-Industria Commercio e Scienze d'Italia» insignito di diploma con medaglia d'oro e conseguentemente iscritto nel «Libro d'oro d'Italia» per fotografie artistiche e ingrandimenti.

Al bravo giovane già altre volte premiato, che seppe in pochi anni così bene meritare, il nostro plauso e l'augurio di nuovi conferimenti.

La Banda Cittadina

ha tenuto il primo concerto della stagione domenica scorsa in Piazza Vittorio Emanuele, riscuotendo applausi ben meritati.

I pezzi veramente importanti e difficili che componevano il bel programma ebbero una esecuzione perfetta come intonazione ed affiatamento e non di rado avemmo la sensazione di trovarci di fronte ad una orchestra piuttosto che ad una banda.

Di queste belle esecuzioni dobbiamo essere grati al maestro Mascagni ed ai musicanti tutti, che con tanto amore per l'arte, cercano di innalzare sempre più il nostro Corpo musicale, che fa veramente onore alla nostra città.

Il presente numero consta di 8 pagine

Un'opera d'arte per il monumento ai Caduti di Pozzecco.

Una breve visita allo stabilimento della Ditta Valerio e Martini ci ha consentito di ammirare parecchi impianti di latterie e distillerie ed un ricco assortimento del più svariati oggetti casalinghi; ma quello che più ci colpì fu un magnifico ed artistico lavoro in rame battuto. Si tratta di una superba aquila in grandezza naturale con relativi fregi ed ornamenti destinata al monumento ai Caduti che sorgerà in Pozzecco. Il disegno e la modellazione sono opera eletta dell'artista concittadino Giovanni Della Savia mentre l'esecuzione del lavoro fu affidata ai signori Valerio e Martini i quali, colla loro valentia seppero produrre un'opera d'arte che onora l'industria friulana del rame battuto.

Per gli Emigranti

Il Commissario Generale dell'Emigrazione comunica:

Data la crisi di lavoro che esiste nel Regno S. H. S. per cui sono in corso provvedimenti restrittivi della mano d'opera straniera, si sconsigliano i nostri nazionali, che non hanno «certezza» di collocamento, di recarsi, per ora, in quello Stato.

In base ad una comunicazione ufficiale del Ministero francese del Lavoro, si avverte che i lavoratori muniti di foglio di congedo devono rientrare in Francia «esclusivamente» per Modane e Ventimiglia.

Resta, dunque, preclusa a questi lavoratori la via della Svizzera.

Ispettori per le opere integrative della scuola

Da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione sono stati nominati ispettori per le opere integrative della Scuola l'on. comm. Luigi Russo, comm. dottor prof. G. B. Garassini, comm. dottor G. Valentinis, signorina Ina Battistella, signorina Emma Forni, comm. A. Calligaris, cav. dott. Oscar Luzzatto, cav. dr. Enrico Morpurgo, cav. Italico Rubbazzer ed ing. arch. E. Gilberti.

Concorsi per borse di studio e assegni alla R. Università di Padova.

E' aperto il concorso alla borsa di lire 2000 della fondazione «Achille Bucchia», per i studi di perfezionamento all'estero nelle scienze mediche, strettamente intese, esclusa cioè ogni disciplina attinente alla Chirurgia.

I concorrenti devono essere di nazionalità italiana ed aver compiuto con notevole profitto nell'Università di Padova l'intero corso degli studi di Medicina e Chirurgia da non più di quattro anni.

Ogni concorrente dovrà entro il giorno 15 maggio p. v. presentare a questo Ufficio l'istanza corredata dei documenti seguenti:

1. — Attestato di nascita;
2. — Certificato di nazionalità italiana;
3. — Attestato di buona condotta;
4. — Certificato degli studi percorsi e dei punti conseguiti nelle prove degli esami speciali e di laurea;
5. — Certificato comprovante le condizioni economiche dell'aspirante e della sua famiglia;
6. — Dichiarazione della disciplina medica nella quale l'aspirante intende perfezionarsi.

Sarà tenuto conto inoltre di eventuali altri titoli e pubblicazioni dei concorrenti.

Non saranno ammessi i documenti che fossero presentati dopo il 15 maggio.

Il concorso sarà aggiudicato entro il mese di giugno p. v. dal Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia con preferenza al concorrente che abbia superato gli altri negli studi di Clinica Medica.

A parità di merito fra due o più concorrenti, dovrà preferirsi quello che si trovi in condizioni economiche meno agiate.

E' aperto il concorso all'assegno di annue L. 1500 della «Fondazione Vanzetti», da conferirsi per un biennio ad un giovane laureato in Medicina e Chirurgia, che voglia darsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico nella Chirurgia generale o Chirurgia propriamente detta nell'interno del Regno o all'Estero.

L'assegno sarà conferito per gli anni scolastici 1924-25 e 1925-26 ad un giovane che sia nato nelle Provincie Venete ed abbia fatti gli studi ed ottenuta la laurea in questa R. Università da non più di quattro anni, riportando classificazioni distinte negli esami speciali o generali. Sarà preferito colui, che, oltre le prove di buon profitto, quali si possono ricavare dalle predette classificazioni, presenterà migliori pubblicazioni concernenti le discipline medicochirurgiche, nonchè documenti dei servizi prestati nell'esercizio della materia, per la quale è aperto il concorso; e, a parità di merito sotto tale rispetto, sarà preferito colui che apparirà più scarsamente provveduto di beni di fortuna.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza al Rettorato di questa Regia Università non più tardi del 15 maggio p. v., unendo alla medesima:

1.) Atto di nascita debitamente legalizzato;
2.) il diploma (originale o in copia autentica) di laurea in Medicina e Chirurgia;
3.) gli attestati dei punti riportati negli esami speciali del sessennio, quanto in quello di laurea;
4.) una copia delle pubblicazioni che avessero fatto su qualche tema spettante alle discipline medico-chirurgiche, nonchè i documenti dei servizi prestati nell'esercizio della chirurgia;
5.) certificati comprovanti la condizione economica loro e della famiglia, rilasciati dall'ufficio finanziario competente e dell'autorità comunale.

Essi dovranno indicare altresì le Università o gli Istituti superiori che si proporrebbero di frequentare nel corso dei loro studi di perfezionamento.

Non si terrà conto delle istanze che non siano corredate dei documenti predetti.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il professore nob. A. Orio terrà una conferenza su «La letteratura italiana: Il Metastasio e l'Arcadia».

La conferenza annunciata per il 1° p. v. (dott. A. Pozzo: «L'origine dell'uomo») resta sospesa per la ricorrenza del Venerdì santo.

Martedì 22, alle ore 21, il prof. R. Di Giorgio parlerà su «Kant e il suo centenario».

Ingresso libero.

Tentato suicidio

Domenica sera, verso le ore 23, nei pressi del Teatro Nuovo tentava, a quanto pare per dispiaceri di cuore, di darsi la morte, gettandosi in quella roggia, il diciottenne Antonio U. Fortunatamente, però, il suo triste proposito fu reso vano dal sopraggiungere del sig. Aldo Fantini che, con l'aiuto di alcuni passanti, trasse il giovane dall'acqua, dove si dibatteva, e lo condusse all'Ospedale Civile.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Giuseppe Cadamuro, il signor Gino Forni offre L. 10 all'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Trattoria Comunale

Oggi: — Mattina: Minestrone - Manzo all'inglese o cotechino - Contorno.

Sera: Risotto - Scaloppe alla milanese - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Operette Lombardo

La Compagnia Lombardo ottenne ieri sera il solito e lusinghiero successo con la piacente operetta «La signorina Nuck». La Valescu, il Fineschi, la d'Arco ed il Sinagra, uniti al simpatico quintetto comico ottennero tutti i consensi del pubblico che li volle più volte agli onori della ribalta.

Data la larga corrente di simpatia che «Il paese dei campanelli» incontrò nel pubblico udinese l'operetta questa sera si rappresenterà a richiesta generale, con serata d'onore del valente duetto Di Sambon-Sinagra, i quali nello intermezzo tra il secondo e terzo atto canteranno alcune romanze del loro repertorio.

«Il giatt, il tramai, e la surila» di Costantino Smaniotto».

Sabato scorso la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana rappresentò nel teatrino della sala Derna di Colugna l'ultimo lavoro dello Smaniotto che tanto favorevoli accoglienze ebbe qui in città nello scorso gennaio.

Il successo si ripetè vivissimo nella rappresentazione di sabato, successo dovuto oltrechè all'intrinseco valore della piacevolissima commedia, anche alla spigliata, briosa perfetta recitazione.

Furono acclamatissimi la signorina Antonietta Del Bianco l'incomparabile artista, l'autore-attore Costantino Smaniotto e gli altri valorosi giovani, Marco Dabalà, Mario Galanti, Jole Scalchi, Rina Saccardo.

Negli intervalli suonò magistralmente l'orchestrina di Colugna.

Così la Compagnia della S. F. F. prosegue il suo programma a favore dell'arte drammatica dialettale.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 14 aprile 1924.

	ore 8	ore 15	ore 18
Pressione a 0°	752.0	752.1	752.2
Pressione al mare	763.1	763.0	763.2
Temperatura	10.0	15.5	12.3
Umidità (0-100)	79	59	77
Vento Direzione	E	S	SE
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	3	10
Stato del tempo	inc.	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 15,7

Temperatura minima: 6,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, a S. d'Italia.

Pressione minima: 745, sulle Isole Britanniche

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 14. — (per telegrafo).

Francia 135.85 — Svizzera 396.10 — Londra 97.7375 — America 22.35 — Vienna 0.0325 — Romania 11.90 — Belgio 115.50 — Spagna 301 — Praga 65.70 — Ungheria 0.031 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 24.80.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.30.

Consolidato 5 per cento 96.85.

Cambio ufficiale dell'oro 436.90.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 - Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 29 Febbraio 1924 L. 42,900,000.—

Situazione dei Conti al 29 Febbraio 1924

ATTIVITA'

Voce		Importo
Prestiti agrari d'esercizio	L.	42,571,137, 80
Prestiti agrari per miglioramenti	»	7,836,092, 83
Prestiti fondiari agrari	»	7,979,169, 00
Prestiti per case coloniche	»	5,182,690, 00
Anticipazioni ad Essiccatoi Coop. Bozzoli	»	2,873,000, 00
Cambiali Cessato Consorzio riscontate	»	4,249,081, 00
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	170,000, 00
Cambiali riscontate	»	— —
Conti correnti di corrispondenza	»	15,373,695, 26
Comitati Provinciali - saldi debitori	»	— —
Partecipanti per saldo quote	»	— —
Debitori diversi	»	119,365, 48
Sofferenze sospesi	»	18,000, 00
Totale delle Attività	L.	86,471,218, 06
Spese dell'esercizio da liquidare	»	94,724, 16
Valori in deposito a garanzia	»	200,079, 00
Somme totali a pareggio	L.	86,765,033, 11

PASSIVITA'

Voce		Importo	Totale
Anticipazioni dello Stato	L.		34,252,701, 50
Conti correnti di corrispondenza	»		3,605,187, 79
Portatori di cambiali riscontate	»		— —
Comitati Provinciali - saldi creditori	»		— —
Creditori diversi	»		1,284,982, 17
Risconto dell'Attivo	»		1,640,072, 63
Totale delle Passività	L.		40,733,004, 09
PATRIMONIO			
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	3,600,000,00	
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	»	8,500,000,00	
Capitale sottoscritto dai partecipanti	»	31,800,000,00	
			42,900,000, 00
Utili da assegnare esercizio 1923	L.		2,060,179, 23
Rendite dell'esercizio da liquidare	»		472,310, 79
Depositanti di valori in garanzia	»		200,079, 00
Somme totali a pareggio	L.		86,760,033, 11

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE Dr. Emiliano Cardarelli — IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino — PER I REVISORI [illegible] — IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE [illegible]